

# ComMix

COMMUNICATION/COMMUNION MISSION XAVERIANS

Marzo 1995

58

---

## SOMMARIO

---

RIFLESSIONI	7
SCAMBI	15
NOTIZIE	37



---

COMUNICAZIONE / COMUNIONE - MISSIONE - SAVERIANI  
COMUNICAÇÃO / COMUNHÃO - MISSÃO - XAVERIANOS  
COMMUNICATION / COMMUNION - MISSION - XAVERIENS  
COMUNICACIÓN / COMUNIÓN - MISIÓN - JAVERIANOS

---



# Commix

COMMUNICATION/COMMUNION MISSION XAVERIANS

Marzo 1995

58

---

## SOMMARIO

---

RIFLESSIONI 7

SCAMBI 15

NOTIZIE 37



---

COMUNICAZIONE / COMUNIONE - MISSIONE - SAVERIANI  
COMUNICAÇÃO / COMUNHÃO - MISSÃO - XAVERIANOS  
COMMUNICATION / COMMUNION - MISSION - XAVERIENS  
COMUNICACIÓN / COMUNIÓN - MISIÓN - JAVERIANOS

---

## INDICE

Presentazione	pag.	3
Accadde oggi, cent'anni fa	»	5
<b>RIFLESSIONI</b>		
Il cammino della fede adulta	»	7
Meditation of the Word of God	»	11
<b>SCAMBI</b>		
Via Crucis sierraleonese	»	15
Il cuore del Giappone	»	21
La visita in Cina del P. Generale	»	23
Prima Assemblea Saveriana dell'Indonesia	»	29
Lamiere al sole equatoriale	»	30
Momenti di dialogo	»	32
Sofferenze e gioie del Burundi	»	35
Non per caso ma per grazia	»	36
<b>NOTIZIE</b>	»	37

INSERTO *dieci*



## **Carissimi fratelli,**

*il 25 gennaio scorso, festa della conversione di S. Paolo, le sette saveriane della Sierra Leone, durante un attacco condotto dai cosiddetti ribelli su Kambia e, a quanto pare, con l'intenzione esplicita del loro rapimento, sono state prese, accompagnate per il paese come in esposizione ("spectaculum facti sumus mundo..."), e poi portate a destinazione ignota attraverso lunghe e faticose marce. Ancor oggi sono nelle mani di questi "combattenti", dei quali non si conoscono i progetti futuri.*

*Si tratta forse dell'episodio più grave dell'intera storia delle saveriane. Che tocca anche tutti noi. Non solo dal punto di vista umano (ho visto fratelli e sorelle piangere) ma anche dal punto di vista spirituale.*

*Questo avvenimento e la situazione di incertezza e pericolo che stanno vivendo i nostri, non solo in Sierra Leone, ma un po' in tutta l'Africa e in altre parti del mondo, stanno colorando in maniera impreveduta le "celebrazioni" del 50 e del 100 della famiglia saveriana. Siamo così richiamati con rudezza e forza al senso di queste ricorrenze e della stessa nostra vocazione missionaria.*

*Questo avvenimento ci ricorda che:*

*la vocazione missionaria non chiede sempre una donazione fisica della vita, ma questa non si può escludere, anzi è per così dire iscritta nei suoi cromosomi, come permanente possibilità.*

*L'attuazione stessa della vocazione missionaria non può contraddire a questa caratteristica fondamentale di donazione e dimenticanza di sé. Anzi: il dimenticarsi nella missione, è modalità necessaria se si vuol davvero affermare la sovranità del Vangelo e di Cristo.*

*E' giusto oltre che naturale, com-patire queste sorelle e farsi carico delle loro sofferenze. Credo che ci sia una relazione di proporzione tra la capacità di assumere le sofferenze altrui e quella di farsi sostenere dalla solidarietà altrui nelle proprie sofferenze. Il loro travaglio, la loro attesa e la loro testimonianza, sono in qualche modo anche le nostre.*

*L'obiettivo del nostro compito apostolico è far crescere le persone e le comunità attraverso il Vangelo. Tutto il resto è funzionale a questo. La Missione viene vissuta oggi da queste Sorelle senza la mediazio-*

*ne di strutture apostoliche e il sostegno di puntelli e artigiani umani, ma in pura fede e dedizione.*

*La fruttificazione apostolica della sofferenza è di una testimonianza costosa: non si genera se non attraverso le doglie del parto. "Quasi ci sarebbe da ringraziare, ha detto la Mamma di una di queste Sorelle, a vedere i frutti che questa vicenda sta portando".*

*La comunione si rafforza e si approfondisce nella condivisione e soprattutto nella partecipazione alla comune sofferenza per il Regno di Dio...*

*La lezione che ci viene dalla vicenda dolorosa di queste sorelle è stata da esse stesse espressa in un lucido atteggiamento di fede e di fedeltà, pochi giorni prima degli avvenimenti di Kambia, il 29 dicembre scorso, al termine della loro assemblea. Quasi presaghe del futuro, modestamente ma arditamente, si sono premurate di coglierne il senso e di imprimerne l'orientamento da credenti. Hanno scritto:*

*"In questo momento storico di instabilità politica ora sfociata nella guerriglia, vogliamo riassumere questa Missione a noi affidata. Sentiamo la profonda incertezza di poter restare nella nostra Missione. Pertanto riconosciamo che il 'sì' che diciamo a Dio e ai nostri fratelli della Sierra Leone in questo momento, è un 'sì' di fede come quello di Abramo che 'partì senza sapere dove andava'. Nella preghiera individuale e comunitaria più intensa, vogliamo attingere la forza che alimenta in noi uno sguardo positivo e la creatività di fede che ci faccia intravedere i cammini per una Evangelizzazione che il Signore va aprendoci innanzi". (Ed hanno firmato, una ad una: Adriana, Agnese, Angela, Anna, Hildegard, Lucia, Teresa).*

*Il cammino di evangelizzazione che il Signore ha aperto loro, passa oggi per i boschi di Kambia, Barmoi, Gbinti, Shaindokom... e non si sa dove quei sentieri andranno a concludere. Ma una cosa è certa: pur avendo cambiato "residenza" e tipo di lavoro oltre ogni previsione, esse sono oggi più missionarie di quando facevano fisioterapia e catechesi... Esse sono un simbolo profetico per tutti noi.*

Cordialmente vostro  
Francesco Marini sx



## ACCADDE OGGI CENT'ANNI FA

8 marzo 1895

*Aveva 72 anni: papà Rinaldo da tempo era quasi paralizzato, assistito con amorevole cura da mamma Antonia e dalle figlie. Don Guido si preoccupava anche della sua situazione in rapporto a Dio e alla Chiesa.*

*Rinaldo Conforti era uomo intelligente, forte, laborioso, ma senza scrupoli quando si trattava di aumentare il patrimonio familiare. Commerciando con furbizia e comprando nuovi terreni al momento propizio, anche a detrimento dei suoi confinanti e non sempre legalmente, da operaio dipendente divenne padrone di vasti poderi a Casalora, a S. Ruffino, due a Ravadese e un altro alle Ghiare di Fontanellato. Terreni quasi tutti appartenuti a conventi di frati, suore e monaci e incamerati parte da Napoleone e parte al momento dell'unità d'Italia.*

*Proprio per queste compere era incorso nella scomunica.*

*Solo pochi giorni prima di morire il figlio canonico e Provicario generale riesce a convincerlo a dichiarare: "Per tutto ciò che riguarda i beni di Chiesa da me acquistati intendo di sottomettermi a tutte quelle condizioni che la S. Chiesa, nella quale intendo di voler morire quale figlio devoto, mi imporrà onde essere prosciolto da ogni vincolo di censura incorso".*

*Era il 28 febbraio. Morirà l'8 marzo 1895.*

*La morte del papà non era l'unica sofferenza del Conforti in questo mese. A Parma vi era un clima pesante. Leggiamo questa lettera del Card. Ferrari al Conforti:*

Carissimo Sig. C.co,

Quanto mi ha addolorato la Sua lettera giunta stasera!

Intanto vi è il lutto Suo domestico, al quale prendo parte anch'io, e benché meschino, unisco alle Sue le mie preghiere pel Suo buon Papà passato ad

altra vita, e confidiamo, a vita migliore.

Poi v'è la malattia del Ven.mo Suo Vescovo. Penso anch'io che sia derivata da forti dispiaceri, e i più forti mali gli vengono da coloro che si mettono dalla parte del T., studiandosi di dargli ragione, mentre ha tutto il torto. Questa cosa è conosciuta anche a Roma; a Roma in realtà è disapprovato il C. T., solo non si trovano sufficienti ragioni per pronunciare in foro esterno un giudizio che risponda alla realtà delle cose. Ho scritto anche stasera, e non è la prima volta, ma creda pure che in certi casi a Roma bisogna andare in persona, e trattarne a tu per tu (...)

Intanto staremo a vedere quale altra parola verrà proferita, ma creda pure che l'oro può molto; non già sopra i Giudici che sono incorruttibili, ma su di quelli che preparano la materia dei giudizi, e credo che dell'oro se ne sia speso, e chissà quanto!

Quello che è purtroppo vero si è che per Parma è una grande sciagura tale stato di cose. Il povero Vescovo è ammalato, ma altri si aggravano la coscienza di una tremenda responsabilità in faccia a Dio. Preghiamo, oh! preghiamo Iddio benedetto ad allontanare da codesta cara Diocesi tanto castigo, quale sarebbe la perdita di un ottimo Vescovo, com'è Mons. Magani. Dimattina offrirò proprio per lui il divino sacrificio e affretto col desiderio il momento di potergli riferire una parola che lo consoli. La prego però di farmi conoscere in qualche modo come va lo stato della di lui salute; e mentre auguro ogni grazia celeste a Lei, ai Suoi Colleghi, ai cari Seminaristi me Le confermo di tutto cuore.

Milano, 14 marzo 1895

aff.mo in G. C.  
+ A. C. Card. Arciv.

A cura della Postulazione

# RIFLESSIONI

## IL CAMMINO DELLA FEDE ADULTA

Quando la fede può dirsi adulta? Per rispondere proponiamo di rivisitare il cammino dei discepoli alla sequela di Gesù, così come viene descritto nei vangeli sinottici. Molti passi biblici parlano di fede, di fede iniziale e di fede matura, ma solo nei vangeli si scorge un vero e proprio itinerario, nel quale sono segnalate le tappe che indicano la differenza fra una fede iniziale e una fede adulta. Queste tappe si possono esemplificare con alcuni passaggi: dal Dio dei miracoli al Dio crocifisso, dal merito al dono, dal progetto alla persona, dal lasciare al trovare, dalla conversione al perdono, dalla giustizia alla gratuità e dal chiuso all'aperto. Ciascuna di queste tensioni richiede, ovviamente, un cenno. Ma basta un cenno, perché ciò che viene evocato è già nella memoria di ciascun cristiano.

### Una contraddizione

Il vangelo di Marco è un racconto all'interno del quale si sviluppa un dibattito: il nodo del dibattito consiste in una sorta di contraddizione che Marco non attenua in alcun modo. Da una parte, parole e gesti di Gesù in cui si manifesta la potenza di Dio; dall'altra, una sconcertante debolezza. I gesti di potenza, infatti, non sottraggono Gesù al dissenso, e soprattutto diminuiscono e spariscono a mano a mano che ci si avvicina alla Croce. Quello di Marco è il vangelo dei miracoli, ma i miracoli muoiono sulla Croce, dove Gesù, che ha salvato gli altri, non salva se stesso. Potenza e debolezza sono le due facce del mistero di Gesù: i miracoli mostrano che in Lui agisce la Potenza di Dio, e la Croce rivela che la potenza di Dio è l'amore e il dono di sé.

E' chiaro che Marco vuol condurre il discepolo a capire la Croce, perché la Croce è il luogo più denso in cui si può



cogliere l'identità di Gesù, l'identità dello stesso discepolo e il vero volto di Dio. Il discorso duro della Croce mette in crisi il discepolo, che dapprima non comprende (8,27 ss.) e poi abbandona (14,50). Per Marco il vero discepolo è il centurione, che ai piedi della Croce riconosce il Figlio di Dio nella morte (15,39): non nei miracoli, ma in quella morte. Gesù ha compiuto i miracoli, ma non salva il mondo con i miracoli, né i soli miracoli sono in grado di rivelare la sua identità.

### Capire la grazia

All'episodio del giovane ricco segue un discorso di Gesù sul distacco dalle ricchezze (10,17-27). Questo discorso coinvolge gli stessi discepoli, i quali chiedono sbigottiti: «Se è così, chi si può salvare?». La risposta di Gesù va subito al nocciolo della questione: «E' impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio» (10,27). Non c'è modo di salvarsi, ma c'è modo di essere salvati. Il discepolo è invitato a comprendere il motivo della «grazia»: un distogliere dalla fiducia in se stesso per confidare unicamente nell'amore di Dio.

Capire la grazia è essenziale, se si vuole essere veramente discepoli dalla fede matura. Perciò mi permetto di insistere. A un primo livello di lettura la figura del discepolo nei vangeli è fallimentare. Ma a un secondo livello la figura del discepolo appare come una realtà aperta, carica di avvenire. Questo perché la fedeltà di Gesù vince la debolezza del suo discepolo. Si legga il passo dell'invio in missione (Mc 16,14-15): «Gesù li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore. Poi disse loro: andate in tutto il mondo e predicate». La sostanza e la struttura teologica è tutta qui: il discepolo è un uomo che, chiamato, viene meno, e tuttavia non viene meno la fedeltà di Gesù nei suoi confronti. Il discepolato è una struttura aperta, perché Gesù rimane legato ai suoi discepoli nonostante la durezza del loro cuore. Certo l'annuncio del Vangelo richiede la nostra coerenza, ma non poggia sulla nostra coerenza. C'è il dovere della coerenza, ma non c'è posto per l'angoscia della coerenza. Anche se peccatori, abbiamo il diritto di annunciare il Vangelo.

### **Nonostante tutto**

La folla segue Gesù immaginandolo come un messia conforme alla propria attesa: accorgendosi, invece, che è un messia diverso, lo abbandona. La folla non cerca Gesù, ma se stessa. Anche il discepolo si è posto alla sequela con il medesimo schema messianico della folla (molti passi evangelici ne conservano le tracce), ma a differenza della folla il discepolo, a mano a mano che Gesù appare diverso, rimane nonostante tutto. Il discepolo è fedele alla persona del Signore più che al progetto che si è fatto di Lui. E' normale iniziare il cammino della fede con un progetto, con attese precise, ma è altrettanto normale - lungo la vita - accorgersi che il volto di Dio è differente. E' questa la vera crisi, forse la tappa fondamentale che segna lo spartiacque tra fede iniziale e fede matura. La vera crisi non accade quando si cerca il Signore, ma quando lo si trova e ci si accorge che è diverso.

Che il distacco per la sequela debba essere totale e definitivo è detto sin dall'inizio: subito i primi discepoli lasciarono il lavoro, il padre e la proprietà (Mc 1,16-20). Tuttavia anche il distacco ha un suo itinerario, che secondo il vangelo di Marco si sviluppa lungo due direttrici. La prima (10,17-22) riguarda la motivazione del distacco, che progressivamente si purifica da ogni residuo dualistico e ascetico per concentrarsi invece sulla vera ragione: la libertà per il Vangelo. Lo spazio del distacco - in termini positivi, lo spazio della libertà - si allarga a misura che il Vangelo diventa l'unico interesse. Il cammino del discepolo è al tempo stesso una liberazione e una concentrazione graduale, un distacco per un'appartenenza.

La seconda direttrice è la convinzione che il distacco necessario per seguire Gesù non costituisce una perdita ma un guadagno, non una diminuzione ma una pienezza. L'affermazione di Pietro in Mc 10,28 - che non a caso si trova non all'inizio del cammino di sequela, ma nel suo momento più maturo, quando già si profila l'ombra della Croce - ottiene da Gesù una risposta netta: la vita eterna nel tempo futuro e il centuplo nel tempo presente.

### **Universalità e gratuità**

Il cammino della fede è fin dall'inizio orientato alla missione: «Vi farò pescatori di uomini». La prima parola di Gesù



al discepolo è «seguimi». E l'ultima: «andate nel mondo intero». Il discepolo ha molto da imparare: non deve parlare a nome proprio, ma su incarico; non deve parlare di sé, ma unicamente dell'amore di Dio; il suo orizzonte non è la piccola comunità, ma il mondo intero; in questa impresa missionaria non è solo, ma sempre in compagnia del suo Signore. Soprattutto, però, deve ricordare che l'universalità evangelica non è semplicemente quantitativa, ma qualitativa. Gesù è disceso in profondità sino a solidarizzare con l'ultimo degli uomini, e da quel punto, dal basso, ha visto e raggiunto il mondo intero. Anche questo è un segno inconfondibile della maturità della fede.

Abbiamo già toccato il tema della gratuità, sottolineando che la fede adulta esige una conversione dalla fiducia in se stessi alla fiducia in Dio. Per illustrare ulteriormente il valore della gratuità ci riferiamo alle parabole del prodigo (Lc 15) e degli operai pagati allo stesso modo (Mt 20). Il centro della parabola del prodigo non è la «conversione» del figlio che decide di ritornare a casa, ma l'amore del padre che l'accoglie, prevenendolo. Il figlio incontra un perdono del tutto gratuito, che precede la sua stessa conversione: il figlio voleva pagare il suo rientro in casa, e invece il padre neppure lo lascia parlare! Il figlio non conosceva il padre, né quando si era allontanato da lui né quando decise di ritornare. Lo ha conosciuto incontrando il suo perdono del tutto gratuito. Sta qui la meraviglia, l'incontro con il vero volto di Dio. Analoga - possiamo immaginarlo - deve essere stata anche la meraviglia degli ultimi operai che si sono visti dare la stessa paga dei primi.

A sua volta il «giusto» (cioè il fratello maggiore della parabola) è invitato a ragionare come il padre, oltre le strettoie della giustizia per approdare agli spazi larghi della giustizia. E gli operai della prima ora sono invitati a uscire dall'angustia della proporzionalità. Solo così si comprende qualcosa del Dio di Gesù Cristo. Senza questa apertura ci potrà essere una fede severa, impegnata, piena di opere e di meriti, ma non una fede adulta, veramente cristiana

*Don Bruno Maggioni*

## MEDITATION ON THE WORD OF GOD

While I read attentively the biblical passages proposed by the liturgy of the day, I say to myself:

«Open, my soul, to the Word that saves, edifies, frees, recreates, moulds, converts, enlightens, transforms, warms, strengthens, slakes the thirst, satisfies the hunger.

Let yourself be filled with the eloquent Presence of the Word, the Creator and Saviour. Yes, Christ is here present and calls you, He is here present and fixes his loving eyes upon you. Jesus is here present and today he teaches you as he taught the crowds of Palestine in the past.

Know how to profit by this spiritual encounter with the Redeemer of the world. He opens your mind to understand the Scriptures (cf. Lk 24:25); his omnipotent Word that fills you sweetly but effectively heals you from the many urgings of sin and enlightens your existence, as the psalmist sings:

«The word is a lamp to my feet and a light to my path» (Ps 118:105).

### **A silence inhabited by the Word**

The silence that surrounds me while I meditate is a silence inhabited by the Word. And the Word of Christ is the fruitfulness of love because it fills us with the very fruitfulness of the Holy Spirit who inspired the prophets:

«Lord, to whom shall we go?», the Apostles asked Jesus, «You have the words of eternal life» (Jn 6:68).

Come, our daily bread, and satisfy the hunger for love that burns within us, make us ready to receive the grace of salvation, thus putting into practice the exhortation of the Apostle Peter: «Like newborn babes, long for the pure spiritual milk, that by it you may grow up to salvation» (1 Pet 2:2).

Word of blessing, while I let myself be filled with your message, water the lands of my wounded heart, that the endur-

ing reflections of the Son of God may germinate and produce within me deep reflections of faith, hope and charity. Word of God, you in fact are «living and active, sharper than any two-edged sword» (Heb 4:12).

Word sown in our daily life, you bring with you an undeniable spiritual fruitfulness: «For, as the rain and the snow come down from the sky, and do not return before having watered the earth, fertilizing it and making it germinate, to provide seed for the sower and food to eat, so it is with the word that goes from my mouth; it will not return to me unfulfilled, or before having carried out my good pleasure and having achieved what it was sent to do» (Is 55:10).

### **On the road to Emmaus**

Word of the risen Christ, be with me like a compass on the road to Emmaus, on the path of my life, on the path of my affairs, that my eyes may open and my heart, inflamed with your grace, may discover the operative presence of my Lord.

Purifying Word, come to purify and convert the old man who still lies heavy on my shoulders; that I may at last live the newness of my Baptism, since: «If anyone is in Christ, he is a new creation; the old has passed away, behold, the new has come» (2 Cor 5:17).

### **Word of life**

Word of life that comes from above, drive from me every form of falsehood, of hypocrisy, of illusion, every false dream and every deceitful phantom, teach me to live in the Truth of Reality, in the wisdom of the Christian vocation and in the inner freedom that you alone can give: «If you continue in my word, you are truly my disciples, and you will know the truth, and the truth will make you free» (Jn 8:32).

Word of salvation, after long attention to your voice, grant me the precious grace not to forget you but to put you immediately into practice (cf. Jas 1:22-25).

Word of life, You who created all things, destroy in me every seed of death and fill me with the abundance of your



life-giving grace. Word of fire, graciously consume in me every desire for sin and shatter the stronghold of egoism and pride, as the prophet Jeremiah triumphally proclaims:

«Is not my word like fire, says the Lord, and like a hammer which breaks the rock in pieces?» (Jer 23:29).

Divine Word, come to teach me every day and make me a witness of your Love. Did not the Apostle Paul say:

«For whatever was written in former days was written for our instruction, that by steadfastness and by the encouragement of the Scriptures we might have hope» (Rom 15:4).

First and last Word become incarnated in my life so that following the example of Mary, Mother of the Word, I may say to the Lord:

«Let it be done to me according to your word» (Lk 1:38).

### **Inspired Word**

Revealed Word, you who progressively reveal the unfathomable mysteries of Your Kingdom of Love, day by day let me discover the many signs of Your infinite tender love for mankind. Sacred mirror of the divine desires, help me to recognize the real meaning of my human event. Power of God for the salvation of every believer (Rom 1:16), enlighten my mind, strengthen my will and fire my human heart with the love of God (cf. DV 23).

Inspired Word, in a disoriented world where many false teachers claim to possess the exclusive secret of the truth, come and form us in your school: «All scripture is inspired by God and profitable for teaching, for reproof, for correction, and for training in righteousness, that the man of God may be complete, equipped for every good work» (2 Tim 3:16-17).

Biblical Word, grant that I may discern all the other words the Lord addresses to me in the course of life through people, events, the mass media, nature and the things I meet during my earthly pilgrimage.

Word of peace, you are the fountain of immense joy that fills the heart of those who seek God, following the example of Jeremiah the prophet who proclaimed: «Thy words were found, and I ate them, and thy words became to me a joy and the delight

of my heart; for I am called by thy name, O Lord, God of hosts» (Jer 15:16). Word that shines in God's ten commandments, discipline my graceless heart that I may fulfil not my own whims, but your Holy Will.

Good News of joy, you who bring hope and strength to a world tired and disheartened by life's bitter trials, grant that a diligent study of the Scriptures allow us to enter into communion with the whole Church united in the new and eternal Covenant established between God and mankind in Jesus Christ.

### **Word of light enlighten our world**

Word of light, continue to enlighten our world blinded by the night of sin. Today, with the mystery of the Incarnation, may the prophecy of Isaiah, quoted by Matthew, be fulfilled: «The people who sat in darkness have seen a great light» (Mt 4:16). Word of wisdom, it is by listening to you regularly that you will nourish my daily prayer, that I will learn to become meek in the faith, that I will strive for obedience, that I will let myself be led by the Spirit of holiness, and will learn to receive worthily the Body of Christ in Communion.

Lord, it is by accepting your Word with gratitude that I will enter your flock attentive to the voice of the Good Shepherd.

Therefore, grant me the grace this day to set aside a time and a place for meditating diligently and with patience on this Word, so that through it you may teach me and others the ways of the Son of God who, with confidence in the Spirit, cries: «Abba, father!».

*P. Sebastien Zoubakela  
Brazzaville, Congo*

Omnis Terra, February 1994

# SCAMBI

## VIA CRUCIS SIERRALEONESE

### Il colpo di stato dei militari

La guerriglia in Sierra Leone venne alla ribalta nel marzo 1991. E' certamente di esportazione liberiana. I disordini in Liberia tra varie fazioni sorte su linee di appartenenza etnica, iniziarono nel 1989.

I disordini in Sierra Leone rimasero limitati alla zona di confine con la Liberia e il governo dell'allora Presidente Generale Joseph Momoh non sembrò darvi molto peso. Il 29 aprile 1992 un gruppo di giovanissimi ufficiali con un colpo di stato eseguito pressoché senza colpo ferire - un solo soldato vi lasciò la pelle - sbalzò Momoh dal governo.

La giunta militare si chiamò N.P.R.C. (National Patriotic Revolutionary Council), sotto la presidenza del capitano Valentine Strasser (27 anni). Si diede come priorità la cessazione della guerra o guerriglia, che nel frattempo si era estesa in varie province di confine; indi la ricostruzione del paese. Era quello che tutti si auguravano e desideravano.

### I ribelli del R.U.F.

Ma le cose non andarono se-

condo le aspettative. Il movimento RUF (Revolutionary United Front), cioè i ribelli, non disse mai perché combatteva, che cosa voleva o a che cosa mirava. Il loro presunto leader certo Foday Sankoh non si fece mai avanti e mai mostrò di avere interesse ad allacciare un dialogo colla giunta al potere in Sierra Leone. Ma intanto il R.U.F. continuava ad attaccare, incendiare, uccidere e reclutare forzatamente nuovi uomini. Così pure continuarono ad allargare le aree sotto il loro controllo.

Data questa situazione di stallo e lo stillicidio di attacchi, distruzioni e ondate di sfollati, presto il governo militare di Strasser cominciò a deludere. Questi subì un ulteriore smacco quando i ribelli invasero e si impadronirono del Kono, la zona diamantifera, ricca e popolosa della Sierra Leone. Decine di migliaia di persone dovettero fuggire e questo creò un altro enorme problema per il governo. I campi degli sfollati si moltiplicarono creando molteplici problemi umani e logistici.

Fino all'inizio del 1994 tutte le zone curate dai Saveriani rimasero praticamente intoccate dalla guerriglia e



dai disordini, a parte la presenza di migliaia di sfollati. Ma le cose cominciarono a prendere una brutta piega dai primi mesi di quest'anno.

### **Il primo missionario ucciso**

Il 12 marzo scorso avvenne un episodio inspiegabile e senza precedenti. Il P. McAllister missionario spiritano irlandese ed un dottore olandese con moglie e figlioletta furono attaccati e trucidati mentre lasciavano la missione di Panguma (al sud del paese), da un gruppo di uomini in divisa militare. Quattro Suore in un altro veicolo che faceva parte del convoglio riuscirono a fuggire per miracolo. Ovunque nel paese fu scandalo, scalpore e indignazione. Queste cose non erano mai successe in Sierra Leone.

### **Devastazioni dei territori con presenza saveriana**

Poco dopo questo fattaccio all'inizio dell'aprile 1994, gli attacchi e le devastazioni cominciarono a spingersi verso il nord, il territorio di azione dei Saveriani: Masingbi, Makali, Masanga e altri villaggi nel territorio della parrocchia di Makburaka, indi Yele (altra parrocchia) e dintorni. Il panico si diffuse. Magburaka - a circa 30 minuti dalle zone interessate - ad un certo punto si svuotò dell'80%; a Makeni pure (25 Km da Magburaka) c'era molta apprensione e paura.

Per alcuni mesi non si registrarono fatti incresciosi notevoli, almeno al Nord. Yele è rimasta ed è ancora tutt'oggi tagliata fuori. Magburaka è rimasta, per metà del suo territorio, zona proibita, soggetta ad improvvisi attacchi sanguinosi lungo la principale arteria che porta all'Est, la zona dei diamanti che dopo molti mesi era stata liberata, ma ora è isolata.

### **L'attacco alle nostre missioni**

Improvvisamente il 1° novembre un gruppo dei cosiddetti "ribelli" che sempre appaiono in divisa militare con un fazzoletto rosso intorno alla testa sono avvistati mentre si dirigono verso Bumbuna (sede di un'altra parrocchia, a 35 km da Magburaka). Non hanno veicoli. Appaiono e scompaiono nel bush, la boscaglia. Sembra vogliano dare tempo alla gente di fuggire così da fare il loro lavoro indisturbati.

I Padri (Noaro e Milan) quel giorno erano scesi a Makeni per incontrare e riportare a Bumbuna P. Lucini, appena rientrato dal suo periodo di riposo. Sono così bloccati a Makeni, da martedì fino alla domenica seguente. Intanto si apprendono notizie alla spicciolata: i ribelli hanno distrutto molte case, ucciso alcune persone, portato via altre. Non si fermano: fatto il loro lavoro, se ne vanno. Allora arrivano i soldati governativi, fieri di aver riconquistato il territorio. Questi si insediano nella

missione, che non era stata danneggiata, e fanno la loro parte di saccheggio. Quando i PP. Lucini e Noaro tornano (il 6 novembre) devono condividere la loro casa con gli ufficiali militari. A Bumbuna 170 case risultano bruciate: circa due terzi della cittadina.

Nei giorni che seguono l'attacco a Bumbuna corre voce che quel gruppo di ribelli si sta dirigendo verso Kabala, verso l'estremo nord, sede di un'altra delle nostre missioni. Seguono vie secondarie, poco battute e piuttosto impervie. Da coloro che fuggono davanti a loro si sente che sottopongono ogni villaggio che attraversano allo stesso trattamento: incendio e distruzioni.

Lunedì 7 novembre sono alle porte di Kabala, il maggior centro al nord della Sierra Leone. Nel primo pomeriggio inizia l'attacco, sembra con armi pesanti. Tutta la popolazione è in fuga compresi alcuni soldati di stanza in quella cittadina. Anche i nostri (i PP. Guiotto, Parise, Martinez) hanno appena il tempo di raccogliere due o tre cose prima di saltare in macchina verso le 5 pomeridiane.

Il giorno seguente a Makeni giungono notizie di distruzioni e uccisioni. Pare che stavolta la missione non sia stata risparmiata. Si dice che i militari hanno ripreso la cittadina. Verremo a sapere più tardi che i ribelli, dopo una notte di distruzioni, se ne andarono spontaneamente verso le 5

del mattino.

Mercoledì 9 novembre andiamo a vedere che cosa è successo e quanto è rimasto. Presenza militare un po' dovunque, ma non ci fanno difficoltà. A distanza, mentre stiamo arrivando, guardiamo ansiosi verso la collina su cui era costruita la missione: non c'è più da illudersi, è completamente distrutta, incenerita. Stentiamo a credere, ma ormai è realtà. Grazie a Dio, la chiesa è intatta così pure il magazzino, staccato un poco dalla casa.

In città 95 case distrutte: anche qui alcune persone uccise, una trentina di ragazzi e ragazze portati via e con loro anche due volontarie inglesi prese in ostaggio.

Seguono giorni di apprensione. Si sparge la voce che i ribelli avrebbero minacciato di attaccare Makeni il 15 novembre. Non è successo nulla e la vita, esternamente, sembra tornata normale. Ma si nota una presenza militare insolita. La gente non si fida affatto di loro. Si sa da tanti episodi che molti soldati sono passati ai ribelli, altri sono in collusione con loro e fanno doppio gioco.

### **Il Governo "imbarazzato" e le richieste dei leaders religiosi**

Questi ultimi fatti hanno causato un enorme imbarazzo al governo di Strasser. Da tempo si voleva far credere che ormai la guerriglia era agli sgoccioli; che Foday San-koh, il fantomatico leader del R.U.F



fosse sfuggito fortunatamente ad un attacco dell'esercito e rifugiato in Liberia. I ribelli hanno dimostrato che sono più vivi e più forti che mai. Qualcuno che è riuscito a fuggire, dopo essere stato catturato dai ribelli, dice che tra loro ci sono uomini dalla Liberia, Ghana, Burkina Faso e perfino dall'Angola.

I leader religiosi (musulmani e protestanti), cui si sono aggiunti con forza anche i Vescovi cattolici, da tempo invitano il governo a venire al negoziato coi ribelli. Costoro hanno incominciato a parlare e avrebbero detto che non sono banditi, ma vogliono essere riconosciuti come una forza politica. Il governo avrebbe posto delle condizioni, tra cui la cessazione della violenza e il rilascio degli ostaggi. Ma queste sono state subito rifiutate. Riferisco al condizionale poiché quanto si viene a sapere lo apprendiamo dalla BBC che ci informa attraverso i suoi corrispondenti presenti nel paese. Da parte del governo non si sa nulla di nulla: come se la Sierra Leone fosse il paese più pacifico dell'Africa.

### **Cosa vogliono questi ribelli?**

Ci si domanda che cosa vogliono questi vari gruppi di ribelli che operano in zone tra loro distanti. Fino a poco tempo fa si tendeva a considerarli banditi irresponsabili e razziatori. Dai recenti episodi, tanto al sud che al centro-nord del paese,

si comincia a credere che abbiano concertato un piano e che siano meglio organizzati di quanto si creda. E' abbastanza chiaro che detestano la giunta militare di Strasser e che la vogliono mettere in imbarazzo, attirando anche l'attenzione internazionale (vedi il rapimento dei volontari inglesi) e creando esasperazione tra la popolazione (aizzandola contro coloro che invece di liberarli, li hanno resi più schiavi di prima). Queste parole sarebbero uscite dal portavoce dei ribelli.

Intanto i nostri Padri (Noaro e Lucini a Bumbuna; Guiotto e Parise a Kabala) sono tornati e si sono ristabiliti nelle loro rispettive missioni. Oltre che provvedere a chi è senza cibo, senza tetto e senza tutto, fanno opera di persuasione e di sostegno perchè si organizzino in gruppi di lavoro per la ricostruzione e perchè la vita ripenda.

### **Un difficile Natale**

Venerdì 23 dicembre c'è stato un attacco improvviso di un gruppo di ribelli a Mile 91: dalle otto del mattino fino verso le due pomeridiane. Come al solito, parecchie case incendiate, qualche morto. Le Suore Clarisse di Mile 91, che erano già state prese in ostaggio in un'azione di disturbo dei militari governativi, sono riuscite a dileguarsi e mettersi in salvo con due volontari americani (una coppia). Nonostante la presen-

za di molti militari a Mile 91, il mattino di Natale i ribelli hanno attaccato ancora Mile 88. In un altro attacco, presso Magburaka, hanno liberato i prigionieri di Mafanta, ucciso il comandante e bruciate alcune case alla periferia. Anche a Kenema, sempre in mattinata, è avvenuto un massacro dentro la città: si dice che, tra ribelli, soldati e civili, ci siano stati circa 70 morti. Bombardamenti anche durante la notte. Oggi, 26 dicembre, tutto calmo, ma restiamo col fiato sospeso. P. Generale è con noi, qui a Makeni.

#### **Cronaca degli ultimi avvenimenti in S.L.**

Dopo il blitz di Bumbuna e Kabala (inizio novembre 94), è seguito, almeno qui al nord, un periodo di apprensione, insicurezza e disagio. Si è parlato di varie lettere inviate dai cosiddetti ribelli per annunciare attacchi a questa o quella città. Nel caso di Makeni non si è avverato.

##### *1 gennaio:*

Attacco a Lunsar nella zona della "eye clinic" e ospedale dei Fratelli. Anche qui la gente reagisce e impedisce che entrino in città. I ribelli si spostano verso Foredugu. Strada per Freetown chiusa. Foredugu, Romende, Robis... incendiati, con vari morti. Un ometto cerca di difendersi col "cutlass" (coltellaccio): gli tagliano le mani e gliele lasciano pen-

zolanti. Arriva più tardi a Mabesene. Per vari giorni non si passa per la strada.

##### *6 gennaio:*

Si torna a transitare per Lunsar. I "segni" lasciati dai ribelli ti mettono paura: 7 villaggi incendiati e distrutti; segni di falò (gomme incendiate) sull'asfalto; scheletri di veicoli bruciati sulla strada (ancora lì); vestiario, frutta, legname, sparsi e abbandonati ai bordi o sulla strada.

P. Montesi da Kenema ci tiene informati, via radio, dei vari attacchi a città, villaggi, imboscate sulle strade del sud (Damballa, Panguma). Uno svizzero rapito.

Presso Bo, il campo della SALCOST è stato attaccato e tutti i veicoli e macchinari pesanti incendiati e interamente distrutti. Danni di parecchi miliardi. Il motivo? Dicono perché qualche loro veicolo fu visto trasportare militari.

Kenema sempre tagliata fuori, anche se ben difesa dai militari, Guineani, Nigeriani. Da 16 giorni non arrivano veicoli da Bo, nonostante scorte militari. Sempre più chiaro che molti militari sierraleonesi sono in combattuta coi ribelli.

##### *16 gennaio:*

Attacco a Mabora e villaggi intorno. Mabora si trova tra il ponte sul Rokel e Masiaka. La strada per Freetown è di nuovo interrotta. Si fa evidente il piano dei ribelli di prendere il ponte e così isolare Freetown dal



resto del paese.

*17 gennaio:*

Inizia a Makeni la nostra Assemblea annuale, senza i confratelli di Freetown e P. Montesi (che pure si trova a Freetown, dopo essere uscito da Kenema qualche giorno prima). Montesi riesce ad arrivare il 19 gennaio.

*18 gennaio:*

I militari hanno ripreso controllo della strada che è di nuovo transitabile.

*20 gennaio:*

Attacco a Mokañji in zona Moyamba, ai campi della Rutile e Sieromco Companies. Presi alcuni ostaggi bianchi. Circa 200 impiegati, bian-

chi e neri, devono sloggiare in fretta e dirigersi verso la costa. Il giorno dopo si sente che da Freetown mandano una navetta per caricarli e portarli ad Abidjan.

*21 gennaio:*

Il British High Commissioner ha avuto un contatto radio coi due V.S.O.'s rapiti a Kabala all'inizio di novembre. Si pensava che fossero morti e che non ci fossero più speranze.

*25 gennaio:*

Le sette Sorelle Saveriane di Kambia sono rapite dai "ribelli" di Jibril e cominciano la lunga peregrinazione fino alle colline intorno a Mile 91.

## IL CUORE DEL GIAPPONE

Da varie parti del mondo Saveriano abbiamo ricevuto messaggi di solidarietà e richieste di informazioni. Ringrazio tutti per questo interessamento: è segno della fraternità che ci unisce da un continente all'altro. E' proprio vero che le prove non mancano mai, siano esse dovute a fenomeni naturali o, ancor più tristemente, alle lotte e ai mali che gli uomini si procurano con le loro stesse mani. Anche da parte nostra la solidarietà più sincera per questi altri Confratelli, in particolare per quelli della Sierra Leone.

A questo punto le notizie della cronaca del terremoto debbono essere note a tutti, non è dunque necessario ripeterle. Dal punto di vista cronachistico vorrei solo precisare che nessuna chiesa dei Saveriani (così mi risulta abbiano scritto i giornali in Italia) è crollata. Meno ancora si può dire, come ha scritto Commix, che sia crollata la chiesa costruita da P. Takayama (Aresi). E' crollata la chiesa di Shimoyamate, dove il P. Aresi lavora ed è andata pure distrutta, prima dal terremoto e poi dal fuoco, la chiesa di Takatori, dove il P. Succu è aiutante del Parroco (Giapponese). Sia il P. Aresi, come il P. Succu, sono ai loro posti, rincuorando e condividendo la so-

fferenza di quelle comunità cristiane. Fanno vita da sfollati.

A Kobe, nella Domus religiosa, i danni ai fabbricati si sono limitati alla caduta di tegole della vecchia costruzione giapponese che vi si trova a fianco; di alcuni armadi e scaffali e della rottura di due bottiglie di sakè. Siamo rimasti senza luce fino alla sera del giorno della scossa; senza telefono fino al giorno dopo; senza acqua corrente per una decina di giorni e siamo tuttora senza gas metano. Siano rese grazie a Dio che ci ha salvati, ma le distruzioni a sud della nostra casa sono impressionanti. In casa abbiamo ospitato un po' di persone fin dall'inizio e tuttora siamo disponibili per le varie richieste che ci vengono fatte dalla Caritas: accoglienza volontari ecc...

### La reazione

Mi pare che possa essere interessante riferire ai Confratelli sul modo in cui questa nazione sta reagendo al disastro. L'impreparazione è stata evidente. Kobe aveva messo in conto la possibilità di un terremoto del quinto o sesto grado, ma evidentemente credeva anche poco all'eventualità che

esso si verificasse mai: gli esperti parlano da anni della probabilità di un grosso terremoto nella zona di Tokyo, ma a Kobe era visto come una remotissima possibilità. Di qui la impreparazione iniziale e la non percezione se non dopo vario tempo, della devastazione che aveva provocato. Ieri gli esperti hanno presentato i calcoli finali della forza del terremoto: grado 7 (il massimo sulla scala giapponese); scossa avvenuta direttamente sotto la zona colpita (non a distanza di vari chilometri, come spesso succede); ad una profondità di soli 10/20 chilometri; movimento contemporaneamente sussultorio (alto/basso) di 40 cm. al secondo e ondulatorio (direzione nord/sud) di circa 90 cm. al secondo. Il tutto per una durata di circa 20 secondi: una potenza distruttiva terrificante. Le stime attuali del costo della ricostruzione parlano di 10 cho (in cifra giapponese) ovvero di 10 trillion di yen (in cifra inglese); in lire non so fare il conto, dal momento che un trillion si scrive in Inghilterra con un 1 seguito da 18 zeri e in America da 12 zeri.

### **Voglia di rinascita**

La dignità di questo popolo, anche nella sventura, è degna di ogni rispetto: pazienza e sopportazione sono unite ad una grande voglia di rinascita; si nota quasi la vergogna di essere di peso agli altri; nei primi due o tre giorni decine di migliaia di

essi sono vissuti, letteralmente, con un boccone di riso; appena l'organizzazione ha cominciato a funzionare, c'è stata grande richiesta di biancheria intima per il ricambio e tuttora dopo il problema della casa, la cosa più desiderata è la possibilità di entrare in una vasca da bagno. Pochissime le proteste (mai violente), molte le espressioni di gratitudine per quanto ricevono e scuse per essere di peso, pochissimi i pericoli di furti negli appartamenti sventrati. Lo spirito di corpo e l'abitudine alla vita comunitaria sono riaffiorati subito. C'è poi il fenomeno del volontariato, che meriterà considerazioni a parte e, forse attenzione anche per il futuro dell'evangelizzazione. Il fenomeno ha impressionato società e media. I giapponesi non pensavano affatto che qui potesse esistere un consistente fenomeno di volontariato. Invece si è rivelato ed ha stupito tutti. La Provvidenza ha dato sfogo ad un fenomeno che la società finora non aveva preso in considerazione e a cui non aveva dato modo di esprimersi: non si potrà più ignorare questa felice scoperta.

La Chiesa da parte sua, credo che avrà non pochi problemi per la ricostruzione di quanto è andato distrutto. Le stime pare si aggirano intorno ai 3.000 milioni di yen. Lo Stato, per Costituzione, non può versare soldi pubblici ad enti religiosi. Ci sarà qualcosa dalle assicurazioni, ma chi era assicurato contro i terre-



Commix

Inserto

---

# *Verso il XIII Capitolo Generale*

---

*Appello ai capitolari*

*Crescita o dispersione*

*Peccato di omissione*

*Vorrei chiedere delle spiegazioni*

*L'opzione per il Regno*

*Carisma Saveriano e ...*

*Un dono al Fondatore*

## *dieci*

---

Missionari Saveriani Viale Vaticano, 40 00165 Roma

## IN QUESTO NUMERO

Dopo la relazione del sesto incontro del Comitato Preparatorio e alcuni interventi di confratelli, prevalentemente orientati ad un dibattito sulla Teologia Saveriana, abbiamo riportato in questo *Insero dieci* i programmi di alcune Circoscrizioni saveriane (Italia, Stati Uniti, Giappone, Sierra Leone e Brasile Sud) in vista di una preparazione al Capitolo.

**P. Battista Mondin** fa un caloroso appello ai confratelli capitolari perchè ridiano alla Congregazione uno Studentato Teologico proprio con docenti propri.

**P. Ermanno Ferro** fa alcune proposte concrete perchè la nostra Famiglia Saveriana cresca e conservi in futuro quelle caratteristiche fondanti che ci ha lasciate il Fondatore.

**P. Antonio Trettel**, chiede che la DG possa gestire direttamente la formazione dei Saveriani.

**P. Tonino Caissutti** chiede alcune spiegazioni per la interpretazione di alcuni elementi che emergono della Lettera della DG e che, secondo lui, non sono sufficientemente chiari.

**P. Arnaldo De Vidi** non si aspetta da questo Capitolo, come del resto è avvenuto per gli altri capitoli generali, nessuna "scossa elettrica". Chiede però che venga fatta una opzione chiara per il "Regno" e che segua conseguentemente una revisione di vita.

**P. Piergiorgio Bettati**, presentando una lettera del Vescovo di Parma, ci invita a leggerla in sinossi con altri due documenti (già pubblicati nei nostri inserti) in vista di un servizio vero alla Chiesa locale.

**P. Luigi Brioni** chiede al Capitolo che deliberi perchè si costituisca una comunità saveriana totalmente dedicata alla contemplazione. Vorrebbe essere un dono al Fondatore e un sostegno alla evangelizzazione.



## COMITATO PREPARATORIO AL XIII CAPITOLO GENERALE

*VI Incontro - Roma 24.1.1995*

Tutti i membri del Comitato sono presenti. P. Luigi Zucchinelli, che ha presieduto l'incontro, ha dato alcune informazioni sul cammino di preparazione al Capitolo.

### **Verifica degli impegni assunti**

La traduzione in inglese del "Direttorio del Capitolo" non è ancora stata completata. Si provvederà quanto prima.

E' pronto, invece, il fascicolo con i sussidi per la preghiera saveriana: "Pregare con il nostro Carisma".

### **I risultati dell'Inchiesta**

Il camaldolese Dalpiaz ha fatto una prima lettura dell'Inchiesta e ha messo a disposizione i dati: sono stati pubblicati sull'ultimo Quaderno di Commix (N. 57).

### **Ordine del giorno per il Capitolo**

Sono stati proposti alcuni elementi da introdurre nell'ordine del giorno

capitolare e alcune modalità per la stesura delle relazioni delle circoscrizioni. Si è abbozzato un calendario dei lavori capitolari, partendo dal Convegno di Parma sulle Costituzioni.

### **Le risposte alle lettere inviate**

Varie ed interessanti risposte ci sono giunte da predicatori di esercizi spirituali e da direttori di Uffici Missionari coi quali collaboriamo. Alcune di queste saranno pubblicate prossimamente. Di altro genere, ma sempre interessanti, le risposte di ex saveriani interpellati.

### **Inserito Commix**

Si è visto insieme il materiale giunto finora per l'Inserito Commix. Molte Regioni hanno inviato i loro programmi comunitari per una preparazione al prossimo Capitolo Generale.

Ci si è lasciati con un arrivederci a Maggio (data da fissare), per l'ultimo incontro del Comitato.



## APPELLO AI CONFRATELLI CAPITOLARI

Non sono un lettore assiduo di *Commix*, ma i miei Angeli Custodi mi suggeriscono quando devo farlo. Così nell'ultimo numero di "Quaderni Saveriani" (gennaio 1995) mi è capitato di leggere l'accorato appello di P. Nicola Masi, voce autorevole come non poche in materia, a proposito dello smantellamento del nostro Studentato Teologico di Parma. Nonostante la mia estraneità ed estraniamento alla vicenda, l'intervento di P. Masi mi incoraggia a dire anche la mia su tanto grave decisione, per cui ho già sentito tante aspre parole di rimprovero e di commiserazione in molti ambienti non Saveriani.

A mio avviso si tratta di una decisione tragica, di un'autentica sciagura per la nostra Congregazione: essa significa la fine della sua dimensione culturale a livello accademico.

Ho seguito con pena il decadimento culturale della nostra Congregazione negli ultimi decenni. Pochi confratelli sono inviati a compiere studi di specializzazione e mai nelle discipline fondamentali che sono la filosofia e la teologia, ma soltanto in materie periferiche che senza solide basi filosofiche e teologiche sono assai poco formative per i loro stessi cultori. Ho seguito con altrettanta pena la frantumazione della nostra teologia in tante piccole teologie regionali, parassitarie di altri centri di studi teologici. Con il risultato che la nostra Congregazione, tra pochi anni, non avendo più docenti propri, non

disporrà più di specialisti né in filosofia né in teologia dogmatica, né in diritto canonico né in morale e neppure in misologia, che pure fu un campo in cui i Saveriani (con i vari Catarzi, Paulon, Gardini, Vanzin) un tempo furono grandi maestri, tuttora citati dagli esperti in materia.

Ma, mi chiedo, com'è possibile che oggi, quando la Congregazione conta quasi un migliaio di membri, culturalmente sia assai più povera di quando ne aveva appena trecento? Il mio volumetto sul Cristocentrismo del Fondatore è dedicato ai miei ottimi formatori, ma dovrei dedicarne un altro anche ai miei ottimi professori saveriani: da Cartari a Zanon; da De Zen a Cavalca, da Paulon a Gardini, da Ballarin a Mainini. C'è una saverianità anche nell'insegnamento, che docenti non saveriani non possono avere.

Ma c'è anche un'ultima considerazione, e di non poco conto neppure questa, che dovrebbe far riflettere i Capitolari su questo tema di capitale importanza. Eccola. La teologia è il momento forte e conclusivo della formazione saveriana, formazione non soltanto spirituale e teologica, ma anche formazione allo spirito di famiglia. Ma allora perché sprecare un momento così importante e decisivo disseminando i teologi saveriani nelle quattro parti del mondo, anziché approfittare proprio del fatto che il loro numero è attualmente piuttosto esiguo per concen-

trarli in un unico studentato? Per ragioni storiche la sua sede naturale dovrebbe essere sempre la Casa Madre, ma per ragioni linguistiche (dato che l'inglese è ormai di fatto la lingua internazionale che anche tutti i Saveriani devono conoscere) si può anche optare per un'altra sede (se si vuole persino in Asia!). Ciò non toglie che la formazione allo spirito di Famiglia esige che tutti gli studenti saveriani oggi vengano concentrati in un'unica sede, nella stessa famiglia, con docenti propri, ossia docenti saveriani.

Concludendo queste mie brevi, ma

sostanziose riflessioni, per ragioni di fede e di civiltà - è questo il motto costante del nostro Fondatore - invito vivamente e calorosamente i Capitolari a dare alla nostra Congregazione sempre più numerosa ciò che è di capitale importanza per il suo futuro: uno Studentato Teologico proprio con docenti propri.

P. Battista Mondin *sx*

Consulatore delle Congregazioni  
per l'Evangelizzazione dei Popoli,  
della Educazione Cattolica  
e delle Cause dei Santi

## CRESCITA O DISPERSIONE PER IL FUTURO DELLA FAMIGLIA SAVERIANA

*Per un contributo al dibattito precapitolare.*

*Conclusasi la fase elettorale dei Delegati al XIII Capitolo Generale, mi sento ora più libero di porre in circolo tra i confratelli alcuni spunti di riflessione che mi erano nati ancora sei mesi fa. Infatti li buttai giù a Brasilia, nell'agosto scorso; li completo ora a Parma 24 gennaio 1994.*

E' facile constatare quanto possa essere vero ciò che affermava in un precedente contributo su Commix il P. Ivaldo Casula, che cioè il modo con cui si sta realizzando l'attuale internazionalizzazione nell'Istituto è una modalità ambigua e forse causa di frammentazione da un unico Istituto a più Istituti, sia

pure denominati eufemisticamente Regioni...

Alle origini dell'Istituto invece, come in seguito nella sua storia, la Provvidenza ha guidato le cose in modo diverso: Mons. Conforti maturò il carisma missionario come cristiano di Parma, dalla e nella Chiesa di Parma; servi la Chiesa di Parma, quella di Ravenna, e poi di nuovo quella di Parma avendo nel cuore in pari modo l'ansia pastorale per la Chiesa locale e quella per i non-cristiani o appartenenti ad altre tradizioni religiose; egli convisse per 36 anni in una comunità missionaria nuova, da lui pensata, voluta, sostenuta e denominata



inizialmente Seminario Emiliano per le Missioni Estere, ma subito dopo Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma. Non solo. Ma questa presenza confortiana nell'Istituto resta il momento fondante e costituente la peculiarità religioso-missionaria della nuova Famiglia avviata dal Conforti a servizio della evangelizzazione nel mondo.

Morto il Fondatore, ieri dunque come oggi, l'identità dell'Istituto (valori costitutivi, modalità di vita ed aspetti organizzativi) va riscoperta nel confronto con questi 36 anni, nel modo di essere, di porsi, di educare, di formare, di Mons. Conforti; unitamente nel modo di recepire, accogliere, sviluppare, vivere, di quanti vollero entrare ad esercitare il Servizio alla Missione nella modalità confortiana: nei primi figli missionari di Conforti quindi e loro successori.

La *Parmigianità* è quindi sinonimo di identità confortiana per l'Istituto Missionario Saveriano.

Recepire il ritorno alle sorgenti parmigiane dell'identità missionaria confortiana non significa chiudere la porta a persone nate in altra cultura e desiderose di essere parimenti missionari saveriani (veneti, marchigiani, lombardi, lucani - sono le quattro regioni d'Italia ove il Conforti aprì case di formazione - cinesi, inglesi, spagnoli, messicani, brasiliani, zairesi, indonesiani...). Al contrario, si ha un arricchimento per le varie culture: esse acquistano la possibilità di inserimento in una modalità culturale che storicamente ha uno spessore molto significativo, intenso e qualificabile, sullo stesso tipo della modalità dell'Incarnazione del Verbo

nella Cultura giudaica.

Gesù di Nazaret infatti è veicolo storico provvidenziale ed indispensabile per chi vuole essere discepolo della Tradizione Religiosa Cristiana (o Cristianesimo come dir si voglia). Sul ceppo prototipo di Israele sono resi possibili gli innesti di tutti i popoli, invitati con ciò a lodare Dio mediante la forza dello Spirito manifestatasi in Cristo Gesù.

#### *Perciò:*

E' indispensabile, per chi desidera essere missionario saveriano, assumere l'inserimento nella carismaticità confortiana reallizzata nella sua modalità parmigiana.

Varie possono essere le modalità di realizzazione:

uscire dal proprio ambiente, per imparare a conoscere la proposta offerta dall'identità missionaria confortiana (= servire l'evangelizzazione come comunità religiosa);

per fare ciò è necessario, da parte di chiunque desideri essere saveriano, leggere e rispecchiarsi continuamente nella lettura, conoscere il veicolo linguistico nel quale Conforti maturò e formulò il suo carisma missionario; d'altronde ciò è esigito dal fatto che noi siamo saveriani confortiani e perciò ci adattiamo ad usare come famiglia religiosa tra noi la lingua delle origini, quella che usava il Conforti, e nel contesto missionario aggiungiamo la lingua del luogo e nell'ascolto di quanto Mons. Conforti diceva, come viveva nella Comunità missionaria parmigiana di Borgo Leon d'Oro prima e di Via San Martino 8 poi da lui avviata, come si relazionava con coloro che "erano in Missione";

passare una delle tre tappe fondanti la



formazione di base (Postulando-Noviziato, Filosofato e Teologato) in una convivenza internazionale nella Casa originaria di Parma-Casa Madre, a contatto con i suoi testi vivi (i Confratelli anziani ed ammalati), con i suoi testi scritti e con i luoghi della modalità formativa confortiana.

In pratica, quest'ultimo suggerimento comporta: nell'attuale fisionomia organizzativo giuridica della Congregazione Saveriana, l'assunzione da parte della Direzione Generale della Formazione di Base in toto ed in proprio, non lasciandola quindi alle Regioni, ma gestendola essa direttamente; il ritorno di Parma - Via San Martino 8 - Casa Madre alla Direzione Generale; l'uscita da Via San Martino 8 della Direzione Regionale d'Italia: il che darebbe all'Italia saveriana una fisionomia simile alle altre Regioni o Circoscrizioni; le Regioni "reclutano" e formano nelle altre due tappe della Formazione di Base, o in una di esse...

Anche perché: un momento (=alcuni anni) di convivenza internazionale durante la formazione di base, nel cuore del contesto storico formativo della identità confortiana avrebbe un significato di "battesimo unico ed insostituibile" per il futuro missionario saveriano...: ed in qualunque cultura la Provvidenza lo ponga a vivere in seguito, egli sarebbe contras-

segnato da questo carisma, le cui caratteristiche si svilupperebbero armoniosamente sulla base del "tipo di servizio missionario" appreso alle origini della sua vocazione...

un unico Noviziato a Parma sarebbe interessante...

tre o quattro Studentati Internazionali (Africa, America, Asia ed Europa) sarebbero ben più "unitivi" che non gli attuali otto "disintegranti" la natura dei futuri saveriani...

oggi l'andata a Parma di Novizi o Filosofi o Teologi è agevolata dalle migrazioni in atto su scala planetaria...

Il sottoscritto opta per: gli anni della formazione di base filosofica, o preparatoria del Postulato, Filosofato, nelle Regioni; due anni di Noviziato (unico per tutta la Congregazione) in Casa Madre a Parma, di tipo ciclico con inizio cioè ogni due anni; quattro anni di Teologato in quattro Studentati Internazionali (Yaounde?, San Paulo?, Manila?, Roma?), dei quali uno con un gruppo di insegnanti saveriani che diano continuità all'Istituto Teologico Saveriano (può essere ricomposto anche senza la scuola interna: come gruppo che convive-insegna-riflette sulla Missione con la stessa ansia-sensibilità che mossero il Conforti a realizzare l' "ardito progetto").

P. Ermanno Ferro sx  
Parma, 24 gennaio 1995

## Peccato di omissione

[...] Sono tremendamente convinto che siamo tutti (e ancor più direttamente i superiori, COSUMA e Capitoli, naturalmente!) in "istato di peccato mortale" a livello della formazione sx per aver mancato e per continuare a mancare scientemente e pervicacemente... di omissione ostinata e totale nella "formazione dei formatori"! E non dico solo "la formazione dei formatori" a livello dello "specifico saveriano", ma financo a livello di una formazione psico-pedagogica e spirituale-teologica elementare, generica, di base! Ritengo questo "un peccato sociale" capitale, che crea delle inique "strutture di peccato" a livello formativo sx. Saranno il XIII Capitolo Generale e la prossima DG a suonare finalmente il corno della chiamata generale ed efficace ad una conversione radicale ed effettiva in questo settore (che, del resto, non è disgraziatamente il solo che esiga pentimento, penitenza e cenere sul capo di tutti i saveriani in questo tornante dell'anno centenario)?

La DG non può continuare a lavarsi le mani a livello delle Teologie (e direi anche dei noviziati, forse). Dopo anni di "tocca a me, tocca a te!" è necessario che la Congregazione in quanto tale (e dunque a livello della DG) assuma diretta-

mente la responsabilità della formazione ultima e specifica alla vita-ministeri missionari. Non dico che debba deresponsabilizzare o esautorare completamente le Regioni sx nelle quali le teologie si sono concretamente impiantate, ma la responsabilità prima e ultima (nella preparazione dei formatori, nella verifica concreta dei PdV e dei programmi formativi e scolastici, nella conoscenza personale-discernimento ultimo del cammino vocazionale dei singoli, ecc) ... non può essere che della DG tra di noi, dato che il carattere fortemente unitario della Congregazione Saveriana (Cfr. l'inesistenza di Province autonome, la destinazione del personale, le ammissioni ultime, ecc).

La DG favorisca-provochi e assicuri un "veritable", continuo e concreto interscambio tra Regioni-formazione anche a livello continentale (per es. africano) oltre che a livello generale. Occorrono degli incontri regolari e approfonditi tra formatori e responsabili regionali per enucleare, programmare valutare "un cammino formativo" continentale che sia insieme "ben inculturato" e condivisopraticato da tutte le regioni- i formatori di uno stesso continente.

P. Antonio Trettel sx  
Yaoundé, dicembre 1994



## VORREI CHIEDERE DELLE SPIEGAZIONI

Ho letto la nuova fatica che la DG ha fatto mescolando insieme le nostre Costituzioni con l'Instrumentum Laboris, cioè Consacrati per la missione. Mi sono sorti troppi dubbi per non chiedere spiegazioni. Vivere con qualche dubbio fa bene ma quando questi sono troppi la vita si complica e non si riesce più a dormire bene. Oltre ai dubbi ci sono vari punti che non mi sono chiari. Scusate se la mia ignoranza è così grande.

La prima cosa che non mi è chiara è il titolo, che trovo poco preciso. Noi siamo per la missione ad gentes. Mi sembra un po' vaga così. Cosa si intende per consacrati? Questa consacrazione di che tipo è? E' sul tipo sacramentale? oppure una delle tante consacrazioni a questo o a quel Cuore, sacratissimo o purissimo?

In forza di che cosa siamo consacrati alla missione ad gentes? In forza dei voti o del Sacerdozio o del Battesimo? Da quando in qua i voti sono una consacrazione? O si è consacrati alla missione in forza del sacerdozio? Se è così allora i poveri fratelli non sono consacrati alla missione.

O invece si è consacrati in forza del Battesimo che ci inserisce in Cristo e ci fa diventare: Profeti, Sacerdoti e Re?

Oppure si deve cercare nel primo voto, quello di missione, che sottolinea la nostra consacrazione battesimale alla missione ad gentes?

Non mi è chiaro come la professione dei

tre voti diventi una consacrazione alla missione ad gentes.

Se fosse così tutti i religiosi/e anche quelli di più stretta clausura dovrebbero andare in missione. Oppure è solo una pia formula per dire che tutti si è impegnati per l'avvento del regno di Dio? Che fondamenti teologici, biblici, ecc., ci sono per affermare che ipso facto anche un certosino è consacrato alla missione ad gentes? E come esplica questa sua consacrazione ad gentes? Traversando i mari salvando un'anima e tornando in cella prima che gli scada il visa?

Al n. 21 trovo un affastellamento di parole poco chiare per la mia cultura religioso-missionaria molto scarsa.

Testimonianza, dialogo, solidarietà, condivisione mi sono chiare nella teoria, ma poi diventano nebulose nella pratica anche perché non c'è un modo univoco di spiegare queste parole. Al n. 29 si legge "dobbiamo fare ancora un passo sulla linea della testimonianza e della trasparenza. Dobbiamo essere poveri e dare testimonianza trasparente di povertà". Qui mi pare che si bari e si giochi con le parole.

Per essere testimoni trasparenti e in regola con le nostre sante Costituzioni n. 9 bisognerebbe andare a vivere tra i poveri. Solo così si può dare testimonianza. Quindi noi qui in Indonesia dobbiamo andare a vivere in baracche di lamiera e frasche lungo uno dei tanti



kali o fiumi di Jakarta o di altre città, usare l'acqua del fiume, che è una fogna a cielo aperto, per lavarci, fare il bagno e lavare anche la roba. Vivere in varie persone in pochi metri quadrati e cercare in qualsiasi maniera di mettere sotto i denti qualcosa almeno una volta al giorno. Bene, quando mi sono messo in una di queste topaie non ho fatto altro che aumentare il numero dei poveri e non ho nessuna possibilità di aiutarli. La testimonianza che sia capita e recepita dagli altri che sono vicini è tutta da dimostrare.

La povertà è un valore per chi crede nel Vangelo, ma per chi non crede è un non senso, per non dire che è segno di poca testa com'è vista qui alle Mentawai.

Forse all'inizio ci sarà un po' di curiosità, ma poi tutto finisce. Ma c'è un'altra domanda che sorge: come fa a vivere un simile testimone? Lavora? o riceve lo stipendio della Messa? e dove va a comprare il vino e il pane? oppure ogni tanto fa una capatina in domus a vedere se ci sono offerte per lui dalla patria?

E come fa a fare comunità con gli altri? E come fanno magari tre missionari a vivere in questa maniera e nelle stesse condizioni? Oppure vanno a chiedere la carità come gli ordini questuanti che dopo una lauta colazione in confronto a quella della gente comune si mettevano a chiedere un tozzo di pane. A sera poi tornavano in convento e lì trovavano una cena calda e saporita?

Credo che sia questione di lealtà prima di fare certe affermazioni aver almeno provato temporaneamente a di-

ventare testimoni trasparenti di una simile scelta di povertà che non ha vissuto neppure Cristo.

Cosa significa il n. 55? Gesù non era un rabbi seduto in cattedra che insegnava, ma si interessava di tutto l'uomo.

Non insegnava solo il messaggio religioso del regno dei cieli, ma sfamava le folle alle quali aveva predicato. Si sentiva coinvolto e solidale fino a risuscitare i morti. Era uomo tra gli uomini con tutto quello che vuol dire essere creatura, cioè solidale fino ad accettare la morte.

Non ho fatto studi speciali ma nel Vangelo c'è come deve essere un missionario ad gentes.

"Voi siete il sale della terra" Mt.5,13.

Il sale è utile solo quando si mescola con il cibo che deve salare. Gesù stesso ci dà l'esempio di come si fa missione ad gentes. Dalla mattina alla sera era in mezzo alla folla, tanto che non aveva tempo per mangiare e alla sera si ritrovava sempre in casa di questo o di quello per mangiare, riposare. Poi aveva un seguito di pie donne che lo servivano. La frase "il Figlio dell'uomo non ha dove posare la testa" non significa che era un miserabile, ma che bisogna attendere la parusia ormai vicina. Ora a me non sembra di essere sale nel senso di essere tra la gente e con la gente. Noi religiosi assomigliamo a tante belle confezioni di sale messe in vetrina al chiuso in nome dei santi voti. In pratica facciamo ghetto anche se ultimamente qui in Indonesia si è cambiata etichetta e ci diciamo comunità viabili, cioè che

mandano via la gente che viene per qualsiasi motivo da noi. Solo se le sante regole e l'orario di comunità lo permettono ci aggiriamo tra la gente, ma sempre chiusi nella nostra solida confezione. Che non avvenga che il sale diventi scipito a contatto con il sudore e le lacrime della povera gente alla quale siamo ufficialmente mandati. In pratica dobbiamo essere pronti a spenderci e a spendere tutto quello che abbiamo di beni materiali per essere con la gente povera, ma non a essere o diventare come uno di loro senza la minima possibilità di fare qualcosa in loro favore. In questa maniera non si è solidali, non si è niente di niente.

Il modo che abbiamo usato fino ad oggi di fare missione ad gentes non è che abbia avuto dei risultati molto lusinghieri. In Asia Cristo è un illustre sconosciuto. Anche l'Africa non è cristiana: Ruanda docet. Per non parlare delle strutture di peccato dell'America latina e del resto

del mondo.

La Pia ha 100 anni e in questi 100 anni sono state scritte caterve di libri, articoli, lettere, ecc. sulla vita religiosa, sui voti, sulla vita comunitaria. Perché non iniziare il secondo secolo con uno studio al prossimo Capitolo Generale, di cosa vuol dire essere missionari ad gentes e di come e di cosa si deve fare per vivere questa consacrazione specifica? Ormai sappiamo tutti che cosa vuol dire essere poveri, casti e obbedienti, almeno secondo il carisma di ciascuno di noi. Però a me non è ancora chiaro cosa vuol dire essere missionario ad gentes. Che bell'inizio per il secondo secolo se si avesse il coraggio di iniziare una simile riflessione!

Chiedo scusa per tutte le scocciate che queste quattro righe possono forse dare. O forse presumo troppo?

*P. Tonino Caissutti sx*

## L'OPZIONE PER IL REGNO

Un altro Capitolo Generale. Non nutro aspettative, speranze. Da quando sono entrato all'Istituto ('60) non ricordo un Capitolo che sia stato come una scossa elettrica nella monotonia della Congregazione, o un colpo di scure in carne viva, o lo spavento di una sterile che riesce a ingravidare. Direte che il Capitolo non vuol essere questo, che è un controllo periodico di normale am-

ministrazione. O forse il capitolo è utile per chi ci partecipa (ma sono quasi sempre gli stessi "mandarini"). O forse il Capitolo dev'essere una festa di pii desideri. Forse è per i vasi (nobili o spregiati) di terracotta difendersi dai vasi di metallo. O per tagliare ali e becco a qualche falco reale, come fece Nasrudin, dopo di che disse: "Adesso si che sei un uccello decente".



Questa sera nella Messa ho riflettuto coi fedeli su Gesù obbediente alla volontà del Padre... fino a dover affrontare la morte. Ci siamo chiesti in che cosa consista la volontà di Dio per essere così pericolosa. Consiste in pregare, predicare il monoteismo, l'aiuto fraterno e la promozione umana. Ma questo non era sufficiente per indurre i capi del popolo a condannare Gesù a morte e morte di croce. Tutto è precipitato quando Gesù ha mostrato la sua decisione indomabile di costruire il Regno, cioè la Giustizia, Pace e Gioia nello Spirito (Rom 14,17). Equivale a mescolare nella struttura della società: cosa proibita, ma è ciò che Dio chiede. Ecco la necessaria revisione di vita della Congregazione Saveriana: fin dove arriva la nostra opzione per il Regno? Portiamo nel Terzo Mondo le devozioni venete e il progresso interessato del Primo Mondo, oppure

il Regno di Dio? Siamo più graditi a Dio o a Clinton? Siamo preoccupati dell'ortodossia o dell'ortoprassi? Ci attanaglia la passione per i poveri che sempre più numerosi diventano miserabili nelle periferie delle metropoli? Non mi dite che siamo tutti d'accordo su questo. Chi ha una prassi per il Regno (per la Giustizia e Liberazione dei poveri) non solo è emarginato dalle autorità civili, ma anche dalla Chiesa e dalla Congregazione. Oggi come al tempo di Cristo. Prima e dopo la caduta del muro di Berlino. Non si tratta di ripetere Camillo Torres, ma di risvegliare i Profeti. Il tribunale di Dio e il tribunale della storia ci giudicheranno sulla giustizia più che sulla vita comunitaria e sul numero di pagani convertiti. Che poi queste tre cose devono andare unite.

*P. Arnaldo De Vidi*

## CARISMA SAVERIANO E SERVIZIO ALLA CHIESA LOCALE

Comincio ad accorgermi di capirci sempre meno. Né mi consola gran ché il sapere che, presto o poi la medesima cosa capita a tutti (o quasi). Gli spiritosi dicono anche che, finché ci si accorge, il male non è ancora irreversibile. Dunque, propongo semplicemente ai Fratelli Capitolari una lettura sinottica di questi tre testi: Appello ai Confratelli Capitolari di P. Nicola Masi (Cfr. Commix 56, Inserto nove); Lettera della Di-

rezione Generale (Il carisma saveriano e la Chiesa locale, nn. 56-63, specialmente nn. 58 e 60 in Commix 54); la seguente Lettera del Vescovo di Parma.

### La lettera del Vescovo di Parma

*All'Istituto Interdiocesano di Scienze Religiose "S. Ilario di Poitiers" Parma, alla Scuola Diocesana di Formazione Teologica Parma, e alla Scuo-*



la di formazione Sociale Parma.

La cessazione dell'attività dell'Istituto Teologico dei Saveriani dà luogo a Parma ad alcune situazioni certamente sfavorevoli per la nostra comunità ecclesiale e per la sua presenza e mi riferisco, ora, soprattutto all'aspetto teologico-culturale. Il primo effetto eticamente negativo e comprensibile, sarà il venir meno in Parma di un numero di saveriani docenti particolarmente preparati e apprezzati in svariate discipline biblico-teologico-filosofiche, sempre disponibili alle richieste di parrocchie, gruppi, associazioni.

Un altro effetto, che, per essere di minor percezione immediata, rischia di non attirare la debita attenzione, è lo spegnersi di una "scuola" che formava un certo numero di preti, religiosi e laici; e che, come ogni vera scuola, esercitava uno stimolo e favoriva e provocava la riflessione. L'attività della scuola si esprimeva nella "produzione" di corsi, di pubblicazioni, di altre iniziative collaterali, di aggiornamento bibliografico. Sinteticamente: era un forte stimolo "culturale" e formativo.

Un terzo effetto era implicito nella presenza, nella operatività e testimonianza di un collegio di docenti, dediti principalmente allo studio e all'insegnamento.

Premesso che una tale situazione sarebbe, ovunque, un impoverimento che nessuna Chiesa potrebbe oggi sottovalutare; ciò vale soprattutto quando si vive in una città, dove funziona un'università attiva, vivace e in crescita; in una società che ha caratteristiche culturali ben definite; quando, come comunità cristiana, avvertiamo l'esistenza di una nuova evangeliz-

zazione; quando e dove il rapporto fede-cultura resta un grande e difficile impegno.

Nel doveroso intento di affrontare la nostra specifica realtà sentiamo l'urgenza di: non rimanere chiusi nell'ambito ecclesiale per quanto riguarda la nostra proposta cristiana (contenuti... linguaggio... sedi... modalità...); non affidarci soltanto al metodo della risposta al singolo aspetto o problema, ma, senza ignorare l'urgenza della domanda che concretamente emerge, individuare linee permanenti, "strategiche". Tenendo conto che l'Istituto Saveriano si muoveva anche in questa prospettiva e che nella stessa linea sono, potenzialmente, le Scuole in Indirizzo, si ritiene opportuno l'avvio di una riflessione in diocesi, che, sull'esperienza accumulata in questi anni dalle varie scuole e altre iniziative, valuti l'opportunità e la possibilità di indicare una proposta (corso, scuola, seminario... ecc.), che possa recuperare lo spazio che la chiusura dell'Istituto Teologico Saveriano ha evidenziato.

Tale proposta (se ritenuta utile e possibile): potrebbe essere riconosciuta come già esistente in una delle attuali scuole; potrebbe essere da inventare ex novo, potrebbe emergere dal coordinamento di realtà già in atto.

Sono grato fin d'ora dei contributi che potranno essere prodotti dalle scuole diocesane nelle loro varie componenti. Con vivo ossequio.

+ Benito Cocchi

### Fedeltà alla missione o dietrologia?

Mi accade anche talvolta, nei mo-

menti di cedimento alla deformazione professionale, di chiedermi se l'indubbio sforzo di aggiornamento delle nostre forme di fedeltà alla Missione non sia fatto all'insegna della dietrologia, con lo scopo di aggiustare l'orologio della nostra storia sulle scansioni degli anni '70 o '80 a scapito delle non mai abbastanza enfatizzate sfide della nuo-

va evangelizzazione e del "Tertio adveniente millennio".

Ai cari Fratelli Capitolari l'onerosa incombenza di esprimere l'ardua sentenza dissipatrice di fatui dubbi e sprovvedute incertezze.

Con precisi e auguri.

*P. Piergiorgio Bettati sx*

## UN DONO AL FONDATORE?

In questo anno Centenario e con la grazia del Capitolo Generale propongo alla nostra Famiglia di pensare e decidere per un dono filiale al nostro Fondatore, carisma e passione della nostra vocazione e del nostro modo di essere. La mia proposta/dono è questa: che si stabilisca presto una comunità saveriana di contemplazione a sostegno della missione nostra e di tutta la Chiesa.

### *Le ragioni:*

la missione è opera dello Spirito santo; lo Spirito santo "ha bisogno" di preghiera per essere vivificante; noi apriamo una casa di preghiera missionaria come risposta chiarissima allo Spirito per la nostra evangelizzazione.

### *Le modalità:*

scegliere una casa abbastanza silenziosa, con 5 - 10 confratelli, che per ragioni di età, salute, lavoro, attitudini desiderano continuare la loro missione nella contemplazione; con uno stile di vita sobrio ed autosufficiente; rendendo la

casa disponibile per la preghiera, le confessioni, i ritiri... sia ai missionari che ai laici.

So che quest'idea era già stata ventilata in Congregazione qualche tempo fa. In me si è formulata con un desiderio insistente soprattutto in questi mesi di guerra civile in Sierra Leone. Quando tutte le strutture missionarie-pastorali ti vengono meno, la paura di perdere tutto e la rabbia di non poter far nulla ti condizionano, una marea di bisogni ti circonda ... allora ti accorgi che i mezzi ed i metodi di missione non contano più se non il donarsi totalmente a Dio e a tutti nella preghiera fiduciosa che "tutto è grazia".

Sì, una casa saveriana di contemplazione missionaria: che dono gradito sarebbe al Fondatore, che dono alla Famiglia, alla Chiesa, al mondo intero! Una casa di "grazia e di grazie" per essere tutti noi missionari sempre più veri.

Se altri confratelli sentissero questa magnifica possibilità, ne discutano con al-



tri, ne facciamo presente la bellezza ai loro capitolari, la mettano nel cuore del Capitolo Generale!

Con un dono così non solo non possiamo perdere nulla, ma noi stessi

diventeremo insieme al Fondatore "beati" di Spirito santo.

P. Luigi Brioni sx  
Magburaka, gennaio 1995

## PREPARAZIONE AL XIII CAPITOLO GENERALE

### REGIONE ITALIA

#### Orientamento del Consiglio Regionale

Letta dal Regionale una lettera in merito del P. Zucchinelli, Coordinatore del Comitato Preparatorio al Capitolo, il Consiglio Regionale si orienta per incentivare in Regione la preparazione immediata al XIII Capitolo Generale nelle seguenti modalità:

per la sensibilizzazione/riflessione dei confratelli sono ottimi i suggerimenti proposti dalla DG nella Lettera "*Consacrati per la Missione*" (Commix 54); ad essi si aggiungano le problematiche che maggiormente preoccupano la Regione;

si utilizzino inoltre le indicazioni e soprattutto i sussidi di preghiera che vengono pubblicati dal Comitato Preparatorio Capitolare;

i quattro Delegati per l'Italia assumano l'animazione-riflessione e la preparazione, incontrandosi lunedì 16 gennaio, promovendo quindi incontri zionali tra le Comunità (*vedi calendario, luoghi e Comunità interessate più avanti*);

nell'Assemblea dei Rettori (fissata per 8-10 maggio) si raccolga il materiale finale, ad uso dei Delegati al Capitolo; a metà gennaio i Delegati elaborino una Lettera ai Confratelli.

#### Lettera ai Confratelli

Noi sottoscritti, eletti come delegati della Regione Italiana al XIII Capitolo Generale, vogliamo iniziare un lavoro di preparazione che ci permetta di essere davvero rappresentativi di tutta la Regione nei suoi problemi e nelle sue aspettative nei confronti di tutta la Congregazione. Ci proponiamo di incontrare tutti i Confratelli, in incontri possibilmente a livello Regionale.

Noi avremmo individuato alcune tematiche da trattare in Capitolo e che vorremmo sottoporre alla vostra attenzione negli incontri previsti. E' ovvio che voi potrete aggiungere altre tematiche, osservazioni. Più contributi ci saranno da parte di tutti, meglio potremo

rappresentarvi.

Le tematiche individuate vanno considerate alla luce di un avvenimento speciale: il Centenario della nostra Fondazione. Ciò implica una seria revisione. Ecco i temi per ora individuati:

Governo: Grandezza delle Circoscrizioni e rapporti tra Circoscrizioni e Direzione Generale. Durata del mandato della Direzione Regionale.

Formazione: Curriculum formativo che includa i "Criteri di accettazione" "discernimento"; Periodo Formativo in Missione (accompagnamento); Teologie internazionali: numero e coordinamento; Formazione permanente; Problema culturale.

Carisma Saveriano e strategia missionaria dopo la "Redemptoris Missio".

Revisione di vita nel Centenario di Fondazione: Vita comunitaria: "Modello" di comunità; internazionalizzazione; modello di povertà; obbedienza-autorità. Spiritualità saveriana (Eucarestia,

Lectio divina, direzione spirituale; personale: persone in crisi, anziani, ammalati; avvicendamento; Laicato Missionario Saveriano; Rosa di nomi per la prossima DG.

### **Date e luoghi degli incontri**

*6 marzo* a Parma: Incontro Comunità di Formazione (Parma, Ancona e Desio); *13 marzo* a Brescia: Incontro Case Lombardia (Alzano, Brescia e Cremona); *14 marzo* a Zelarino: Incontro Case di Vicenza, Zelarino e Udine; *16 Marzo* a Parma: Incontro Casa Madre, Piacenza, Pegli e S. Pietro in V.; *20 marzo* a Cagliari: Incontro Cagliari e Macomer; *23 marzo* a Salerno: Incontro Salerno, Taranto e Reggio.

*PP. Natalio Fornasier,  
Fabrizio Tosolini, Agostino Rigon  
e Guglielmo Camera*

## **REGIONE U.S.A.**

Sono in grado di comunicarVi quello che le Comunità della nostra Provincia stanno facendo ed hanno programmato in preparazione al XIII Capitolo Generale.

*I punti principali.* Quasi quotidianamente: la preghiera per il Capitolo Generale, preghiere durante la S. Messa, Lodi, Vespri, ecc.; lettura e riflessione personale ed incontri comunitari sulla Lettera della Direzione Generale: "Consacrati per la Missione"; ritiri comunitari sulla Lettera della DG; incontri di Zona: East and Midwest sul nostro

Carisma Saveriano e sulla Lettera della DG; adorazione settimanale con riflessione sulla Lettera Testamento del Fondatore e Lettera della DG; disposizione a collaborare nei questionari della Direzione Generale e della Provincia; collaborazione nella preparazione della Relazione della Provincia al XIII Capitolo Generale; infine, generale senso di gioia e riconoscenza per il momento storico del Centenario, aspettativa ed interesse per il Capitolo Generale e per la Beatificazione del Fondatore.

*Fr. Francis Signorelli sx*



## REGIONE GIAPPONE

Ci è parso di dover accogliere lo invito della COSUMA alla riflessione su alcune tematiche riguardanti la nostra vita religiosa e missionaria, così come viene proposto da "Inserito uno", allegato a Commix n. 44. La lettera ivi contenuta, suggerisce alcune piste per la riflessione personale e comunitaria, per una preparazione remota al Capitolo Generale e per la celebrazione dell'Anno Centenario dell'Istituto.

Noi abbiamo tenuto d'occhio anche possibili temi per la nostra Assemblea Regionale di Novembre e dunque suggeriamo di prendere alcuni argomenti per la riflessione negli incontri di Zona. In particolare abbiamo suggerito quattro soli temi (ma sono molto vasti e forse richiedono più di un incontro), cioè:

nostro carisma e identità;  
 il contesto locale della missione (ovvero società e Chiesa giapponese);  
 ciò che si oppone ciò che favorisce l'Evangelizzazione;  
 Missione in Giappone: come fa o vorrebbe fare missione la nostra Regione;  
 quale comunità-comunione per la nostra missione?

In ogni Zona si pensi come meglio riflettere su questi temi, ricordando quanto è stato scritto nell'ultimo nostro Capitolo a proposito degli incontri di Zona e cercando di fare un rapporto finale su ciò che viene discusso, onde possiamo mandare le nostre conclusioni alla DG "la quale li farà oggetto di considerazione e, tenendo conto degli apporti dei singoli e delle comunità, verso la fine del 1994 editerà un testo che serva come sussidio

nell'avvio della celebrazione del Centenario e nel processo di preparazione al prossimo Capitolo Generale" ("Inserito uno" pag. 26).

**Identità e Carisma**

Esame dei testi costituzionali:

I nostri testi costituzionali sono chiari e non si prestano ad equivoci quando descrivono identità e carisma.

C'è invece un problema di fedeltà (richiede che si conosca e sappia ciò che il Fondatore ha detto) e di storicità (far memoria del nostro incontro personale con l'ideale famiglia sx). Senza questo si hanno crisi dell'ideale di consacrazione e del senso di appartenenza.

A parte la chiarezza dei testi, il vero problema è che in questi tempi di evoluzione della cristologia, ecclesiologia, rapporto con le religioni, non si sa più con chiarezza cosa sia "missione".

*Carisma e realtà concreta:*

La maggioranza dei Confratelli concorda sulla nostra (in Giappone) sostanziale fedeltà al carisma, per quanto riguarda i diversi settori in cui operiamo (comunità cristiane, educazione, dialogo, attività sociale...).

La tensione tra lavoro in parrocchia e primo annuncio, esiste. Ha tuttavia un duplice aspetto: da coloro che lavorano in parrocchia ci si aspetta maggiore creatività missionaria, così una pastorale più dinamica flessibile testimoniante; da coloro che tentano vie nuove di approccio ai non cristiani ci si aspetta una maggiore preoccupazione pastorale (sono preti e chiama-

ti a formare delle comunità cristiane). Questo discorso ci porta a dover verificare la nostra formazione: come preti abbiamo la tendenza a prenderci cura della comunità cristiana, secondo i modelli che abbiamo assorbiti (chi non accetta la responsabilità della parrocchia è percepito come "strano"). Gli stessi giapponesi ci percepiscono più come rappresentanti di una religione, che non uomini di Dio e persone dedicate agli altri. Anche all'interno delle comunità cristiane non facciamo apparire chiara la distinzione tra sacerdote e missionario, tra religioso e non; siamo più coloro che operano dei riti, che non persone che aiutano a scoprire Dio e a fare un cammino di fede. Le strutture (asili, chiese...) ci mettono in gloria, ma ci allontanano anche dalla gente. Il fatto di non portare la "divisa", in una nazione che ama vedere ciò che una persona è, anche dalla sua divisa, aiuta solo a mimetizzarsi?

All'interno di questo problema (è pacifico che tutti abbiamo lo stesso ideale di annuncio del Vangelo e fondazione di comunità cristiane) si colloca anche l'altro del missionario ordinato (chi accetta di fare questo come responsabile di una comunità cristiana) e missionario non ordinato (chi assume una forma particolare di evangelizzazione e concorre all'edificazione di comunità). Nelle Cost. del 1983 scompare la distinzione tra sacerdoti e fratelli... tuttavia all'atto pratico la teoria non è ancora ben posseduta.

#### *Nuova visione del carisma:*

All'interno del nostro carisma missionario ci sono queste "due anime che finora

è stato faticoso conciliare: una ministeriale-pastorale, comunitaria-istituzionale; l'altra evangelizzante-incarnata, personale-carismatica. Forse è giunto il momento di rinnovare la visione del nostro carisma come, innanzi tutto, ideale di consacrazione e missione con la sua autonoma spiritualità, per poi recuperare tutti i doni dello Spirito, da quello ministeriale a quello laico.

#### **La nostra missione in Giappone**

Premessa: più in vista della nostra Assemblea Regionale di novembre, che non del Capitolo Generale stesso, ci siamo interrogati su difficoltà, speranze dell'evangelizzazione in Giappone, sia da parte della società, così come all'interno della Chiesa stessa... per passare poi a chiederci quale evangelizzazione sia possibile in questo contesto.

#### *Difficoltà dell'evangelizzazione*

Da parte della società: ad un'apparente apertura incondizionata nei confronti della religione fa riscontro una chiusura pratica.

Tradizioni e schemi sociali ferrei tolgono, praticamente, libertà all'individuo; ricerca del proprio interesse eretto a norma di vita; conflitto di mentalità e di ritmi tra la società e la Chiesa: per i cristiani ciò comporta non poche volte la necessità di tagliare le relazioni umane; il senso di gruppo imprigiona le persone; il muoversi insieme in armonia è così importante che se la religione crea ostacoli, è meglio lasciarla; il materialismo; immanentismo radicale che non valorizza la trascendenza; in questa società si può parlare di una forma particolare di secolarizzazione (tra



l'altro ha una storia più lunga di quella dell'Occidente): in fondo ci si salva da soli (la religione viene ad avere un ruolo marginale, più di strumento per raggiungere certi scopi, che di criterio per la vita); le religioni giapponesi sono in gran parte "religioni sapienziali", mentre il Cristianesimo si propone soprattutto come religione di salvezza (l'aspetto sapienziale è presente (Cfr. gnosi), ma forse è stato mortificato in seguito. Il Giappone apprezza molto le attività caritative, assistenziali, educative, ecc.. del cristianesimo, le imita, ma prende le distanze da una chiesa testimone dell'assoluto.

#### *All'interno della Chiesa*

Forse neppure la gerarchia sa bene cosa vuol dire evangelizzare. Si privilegia infatti l'aspetto amministrativo e burocratico:

difficoltà di comunicazione tra cristiani e mancanza di accoglienza dei nuovi arrivati; non è visibile nella Chiesa la liberazione che dà il cristianesimo, al contrario crescono obblighi e doveri; ci sono molte strutture ma poco "spirito"; mancano le testimonianze di vita, carità, servizio disinteressato, santità da parte della Chiesa e degli evangelizzatori; abbiamo centrato la vita cristiana sulla predicazione, ma in realtà nessuno ascolta; le persone accettano il consiglio "pratico", ma non il contenuto; quando succede qualcosa tra cristia-

ni, lasciano la fede; dovremmo mettere in causa anche noi stessi: poco inculturati e poco legati alla gente; i cristiani si aspettano i sacramenti e non la catechesi; i cristiani vogliono trasmettere la loro fede in senso verticale (famiglia) e non orizzontale (altri); la Chiesa è stata finora un ghetto. E' positivo che godiamo di grande libertà di azione.

#### *Speranze dell'evangelizzazione*

La crisi di valori che si intravede in questa società materialistica è la maggior speranza. A patto che ci si trovi pronti a proporre i valori; molta gente, anche non cristiani, lavora per i valori evangelici; la speranza sono i laici; la Chiesa sta camminando e i laici si sentono più responsabili; l'internazionalizzazione può essere un incentivo per il cristianesimo.

#### *Quale evangelizzazione?*

Non c'è stato molto tempo per questa discussione. Tra le cose dette: evangelizzare significa additare quel Dio che già è al lavoro; è importante andare "fuori"; evangelizzare è ascoltare: la gente ha sempre più bisogno di chi li ascolti; evangelizzare è camminare. Ora quando si cammina non si sa dove si va. Camminare si impara camminando

A cura di P. Emilio Iurman sx

## REGIONE SIERRA LEONE

*Programma di preparazione al Capitolo Generale.*

Presentazione, riflessione, scambio sulla Lettera della DG "Consacrati per la Mis-

sione" in occasione della visita del P. Generale e del P. Luis Pérez alla Regione (gennaio 1995).

Continuazione della riflessione e scam-

bio sui temi della medesima lettera in occasione dei nostri ritiri.

La nostra prossima Assemblea di gennaio '95 è centrata su tre temi direttamente connessi col tema centrale del XIII Capitolo Generale: Il Carisma del fondatore; Quale tipo di formazione coltivare per crescere come "Saveriani"; come essere Missionari Saveriani oggi in Africa.

Proposta di organizzare degli incontri a livello di Regione per rivivere e celebrare le memorie saveriane concernenti

il Fondatore e gli inizi.

Situazione politica permettendo, è stata programmata da tempo una valutazione della presenza saveriana nella diocesi di Makeni dagli inizi (1950) ad oggi, grazie all'aiuto di un esperto in materia. Inizialmente questa non fu pensata in vista del prossimo Capitolo generale, tuttavia ci pare si presti ottimamente per una riflessione sul carisma saveriano e sul nostro modo di fare missione.

P. Piero Lazzarini sx

## REGIÃO BRASIL SUL

*Em nível regional:*

Tradução da carta da Direção Geral "Consecrati alla Missione".

Assembléia do Centenário da Congregação com a presença de representantes das Regiões Xaverianas das Américas e das Missionárias Xaverianas do Brasil Sul e Norte: "A espiritualidade das constituições xaverianas". Assessor: Pe. Juan Lozano. 17-21 de janeiro de 1995 - Cachoeira do Campo - MG.

Encontro de Formadores das Américas: "Nossa formação nas Américas rumo ao 13º Capítulo Geral: caminhadas formativas nas diversas Regiões e projetos para a abertura da formação na Colômbia e no Brasil/Norte (Amazônia); Colaboração entre as diferentes Regiões, em todos os níveis; Desafios e orientações de Yogyakarta e sua repercussão nas Américas.

Propostas comuns para o 13º Capítulo Geral", 23-25 de janeiro de 1995 Casa Regional. SP.

*Em nível de setores:*

Dois encontros de setor sobre a carta da Direção Geral "Consagrados para a missão" com a presença dos delegados capitulares.

*Em nível de Secretariados:*

Encontro de formação dos Formadores sobre espiritualidade xaveriana nas diferentes etapas e confronto com a carta da Direção Geral (Casa Regional - SP) Encontro da equipe de Animação Missionária e Pastoral a ser marcado para o primeiro semestre de 1995.

Pe. Celito Nuernberg sx



moti? Finora la Diocesi di Osaka ha ricevuto da sola circa un decimo della cifra di cui sopra, da collette fatte nelle chiese e altri ne entreranno: un compito immane per la piccola comunità cristiana giapponese.

### **Il mondo si stupirà**

La nazione si è stretta intorno alle vittime di questa tragedia. La gente di Kobe si sta rialzando in piedi. La televisione sta facendo vedere scene meravigliose, tanta voglia di ripresa e gare di dedizione e generosità. Non ho dubbi che ce la faranno a stupire il mondo anche questa volta. Fa piacere parlar bene di questo popolo: ha tanti difetti ma, come per il passato, saprà farsi onore perché anche nella sventura sta

dimostrando una dignità e grinta, che alla cultura occidentale possono perfino parere indisponenti (vedi rifiuto degli aiuti in cibo, vestiario e medicine dall'estero, di cui peraltro non ha veramente bisogno), ma hanno radici antichissime. Ha risorse materiali, ma non solo quelle. Ha anche un grande cuore. E il terremoto pur nella sua tragicità, mi pare stia rivelando che ci sono energie che aspettavano solo l'occasione buona per uscire allo scoperto. Grazie a Dio, il Giappone nell'orgia del benessere, sta facendo vedere che non ha perso il suo vero "kokoro" (cuore).

*Kobe 11 febbraio 1995  
Iurman Emilio s.x.*

## **LA VISITA IN CINA DEL P. GENERALE**

*6-11 Novembre 1994*

Il viaggio di P. Marini, P. Wang e P. F. Sottocornola per Pechino è iniziato il 6 Novembre scorso alle 15.35, nel nuovo aeroporto di Osaka, tutto scintillante e costoso. Ha comportato una sosta a Shanghai dove abbiamo fatto le pratiche di ingresso: molta confusione, file lunghe, varie guardie di diverso colore presenti un po' dappertutto... Questa la prima immagine della fa-

mosa Cina. Ho notato addirittura che ad un tavolo che doveva essere di qualche dirigente (difatti due vi sedevano senza far niente mentre tutto all'intorno era movimento di azione o di controllo) due sedie erano legate con la catena al piede di ferro del tavolo stesso. Mi son detto: forse non è riuscito il comunismo a creare una nuova coscienza più sociale se debbono legare le sedie per-

ché non siano rubate...  
Arriviamo a Pechino verso le ore 20.

### **Pechino, città imperiale**

A Pechino non avendo valigie in bagagliaio, usciamo subito dall'aeroporto e raggiungiamo l'albergo con una macchinona nera a tre file di sedili, affittata per l'occasione. Ma tutt'intorno, non si vedono che macchine più o meno simili: solo i taxi sono più semplici e ad una certa distanza.

Il lunedì 7 novembre, verso le 10.20 viene a prenderci la Sig.ra Qiu, della Croce Rossa Cinese, interprete per il giapponese e segretaria della Vice Presidente. Con la sua auto ci porta al centro della Croce Rossa. La macchina, nera naturalmente, è dotata di un clacson speciale ed anche dell'altoparlante così che in qualche caso l'autista può farsi largo anche con la voce, richiama qualche impertinente. Mi ha fatto un po' male questa guida alquanto prepotente... Al centro della CRC, incontriamo la Dott. Sun Baiqiu, Vice Presidente oltre che membro dell'Assemblea del Popolo e qui parliamo del progetto di ospedale per bambini handicappati.

Il progetto di ospedale per bambini handicappati era stato deciso il nostro sostegno già nell'incontro che P. Ferrari aveva avuto nel 1989 con i responsabili della CRC e che in seguito era stato ridimensio-

nato in un incontro avvenuto nel maggio 1991 ancora con P. Ferrari e Maria De Giorgi, essendo apparso troppo impegnativo il progetto iniziale. (Da notare che in Cina la CR è responsabile anche dell'assistenza sociale e quindi è comprensibile questa attenzione agli handicappati). Il fatto che la Chiesa operi per la realizzazione di un'opera a vantaggio di una categoria di persone così dimenticata in passato in Cina e così bisognosa, è senz'altro positivo e già qualificante. Il Seimeizan ha fatto da coordinatore nella ricerca degli sponsor per questo progetto. Noi comunichiamo che, per quanto ci riguarda, si potrebbe dare inizio ai lavori. Si prevedono delle tappe negli stanziamenti e un programma di formazione del personale che in parte si svolgerebbe all'estero, con invio delle persone da loro indicate in alcuni centri di formazione in Italia. Su tutto questo niente da ridire da parte della Dott. Sun. Siamo invitati a pranzo, ospiti della CRC.

Il pranzo si svolge in una saletta riservata del Peace Hotel: pranzo solenne per la collocazione e la qualità e quantità dei cibi, ma semplice e cordiale per i rapporti tra i conviviali. Volendo noi visitare la Città Proibita, ci fanno accompagnare in auto fino al luogo, mentre il P. Franco va all'ambasciata.

Il Palazzo imperiale, abitazione degli imperatori Ming e Qing, è



di una vastità e splendore inimmaginabile. Costruito nel 1420 su un'area di 720.000 mq, con circa 9.999 (o 19.000?) stanze, è tutto circondato da un grande muro con 4 grandi portali. Consta di due parti contigue: la prima pubblica riservata agli incontri ufficiali e comprende edifici preziosissimi di dimensioni imponenti come il Palazzo della Suprema Armonia o quello della Media Armonia e della preservazione della Armonia, tutti riservati a cerimonie ufficiali e un'altra parte più riservata alla vita della famiglia imperiale come il Palazzo della Purità Celeste, della Tranquillità Terrena, della Prosperità ecc. seguito dal Giardino imperiale. Il tutto affiancato da 6 palazzi su un lato e 6 sull'altro destinati al servizio della famiglia imperiale (come la biblioteca, caserme per le guardie...) e collegato da grandi portali. L'aver pensato e realizzato un'opera simile, in un tempo relativamente breve (una dozzina d'anni circa) dice quale senso di sé ha il popolo cinese. Ciò è confermato dalla impressionante mole e bellezza del Tempio del Cielo, dello stesso periodo, anch'esso ampio spazio dove si collocano diversi, collegati, meravigliosi edifici. Nella cultura occidentale non esiste qualcosa che gli si possa paragonare.

### Visita al Seminario Nazionale

Il martedì 8 Novembre dopo colazione si va in taxi al Seminario

nazionale per incontrare Mons. Zong. Il viaggio è un poco difficile perché non si riesce a trovare il posto e le indicazioni sono quasi inesistenti. Dopo un'ora e mezza circa finalmente si arriva. Mons Zong Hauide è presidente del Collegio dei Vescovi cinesi, presidente della associazione cattolica patriottica, rettore del seminario nazionale di Pechino e vescovo di Jinan. Ci ha parlato del seminario soprattutto (40 filosofi e 60 teologi), sui libri e professori che mancano, sulla formazione (ci sono 3 direttori spirituali sui 10 padri impegnati), sull'invio all'estero, per studio, di preti e seminaristi. Domando cosa è possibile fare per avvicinare le due chiese. Dice: abbiamo la stessa fede, preghiamo per il Papa; il problema è politico; preghiamo per l'unità la quale si farà certamente. Quelli della chiesa clandestina hanno paura a trattare con noi, ma faremo tentativi... Sull'accoglienza di qualche prete o di seminaristi ci diciamo disponibili, ma la reazione non sembra calda e sembra di capire che preferiscono altri luoghi fuori dell'Italia. Scambio di doni: noi un'offerta e lui un prezioso vaso ed altri oggetti.

L'incontro termina con la visita al seminario e facciamo allora una sosta in cappella: bellina e non molto grande per i 100 seminaristi. E' stata forte l'intensità della preghiera di noi tutti pensando al luogo e alle funzioni delle persone con le quali

trattavamo.

Nella visita al seminario siamo stati guidati da Mons. Zong stesso, con molta affabilità e delicatezza, e da un giovane sacerdote (che pure aveva assistito al colloquio). Il seminario è un edificio passabile, a 5 piani, ma pieno. I dormitori tutti con letti a castello. Le aule piene di banchetti da scuola elementare. Biblioteca dalle dimensioni di una aula qualunque, con pochissimi libri, specie in cinese. Spendono per il mantenimento circa 40.000 dollari l'anno di cui 10.000 per il riscaldamento. Ci introduce in un'aula dove si sta svolgendo una lezione di liturgia e mi chiede di dire due parole: dico la gioia di conoscere il vescovo e il seminario, il nostro legame storico e l'amore per la Cina e la promessa del ricordo nella unione della preghiera.

Nel pomeriggio con P. Wang, andiamo a visitare la piazza Tienanmen e visitiamo il palazzo d'ingresso alla Città Proibita da dove Mao proclamò la Repubblica popolare il 1 ottobre '49 di fronte all'immensa piazza. Il pensiero dei martiri di questa piazza mi ha sempre accompagnato insieme a quello del ricordo degli avvenimenti di Mao. Dopo il pranzo in Piazza Tienanmen, visitiamo il Tempio del Cielo che conferma l'impressione di grandiosità avuta al Palazzo imperiale.

Nel pomeriggio andiamo alla sede della CRC donde poi partiamo

per l'hotel dove faremo la cena alla quale abbiamo invitato la rappresentanza della CR. Durante la cena la Dottoressa Vice Presidente ci chiede se saremmo d'accordo con la proposta di spostare la sede del progetto di ospedale da Chang Chung a Pechino, sotto la diretta responsabilità della CRC. Forse la Provincia di Jilin non se la sente di sobbarcarsi alle spese nel frattempo aumentate per la realizzazione del progetto. La cena è molto fraterna e spontanea.

Abbiamo notato che in questi incontri c'è stata sempre molta attenzione, delicatezza e perfino considerazione non solo per le nostre persone ma anche per la religione. Naturalmente sanno che siamo missionari. Sembra abbastanza chiaramente che il rapporto non è solo formale, finalizzato alla realizzazione del progetto per bambini handicappati, ma sinceramente cordiale. Ne è segno per esempio il fatto che han voluto venire al nostro albergo, a tutti i costi, alle 6 del mattino per portarci all'aeroporto, nonostante che avessimo detto che avevamo già un amico che ci avrebbe portato (il Dott. Paolo), come pure le continue facilitazioni sia per la burocrazia (contatti con l'ambasciata d'Italia, conferme biglietti aerei ecc) sia per gli spostamenti con le auto che ci hanno messo a disposizione... Così pure durante la cena cui le abbiamo invitate il discorso è caduto sulla religione. La Vice Presidente affer-



ma che attualmente il governo riconosce l'importanza della religione e vuole la libertà religiosa. La religione è l'anima della cultura. Il peggio per l'uomo sarebbe se non avesse alcuna fede. Poco prima si era staccato il distintivo della CR e me lo aveva appuntato sulla giacca.

Il mercoledì, 9 novembre mattina, alle 6 sono già al nostro albergo la Dottoressa Sun e la Signora Qiu con le loro auto per portarci all'aeroporto. Tutto si svolge molto rapidamente.

### **L'ospizio di Nanchino**

A Nanchino troviamo il Sig. Wang e il suo vice il Signor Sun ad attenderci e ci portano prima in cattedrale, dove incontriamo il Vescovo Lyu consacrato l'8 dicembre scorso. Anche qui una grande impressione a vedere questa chiesa antica di 120 anni, limpida e ben tenuta anche se pressata da abitazioni vicine. Andiamo poi a parlare con il Vescovo e il Signor Wang, capo dell'ufficio degli affari religiosi e della associazione patriottica, nella sala accoglienza ospiti dell'episcopio, della attuazione del progetto della casa per anziani e delle sue tappe (inizio lavori marzo 95 e quindi contributi a gennaio, aprile e ottobre 95).

L'ospizio per anziani a Nanchino è una iniziativa che era stata

accettata da noi già da molto tempo sempre nella prospettiva di avere dei collegamenti e aperture in Cina. Essa intende non solo venire incontro agli anziani in genere ma anche ai sacerdoti e religiose della diocesi di Nanchino avanzate in età. L'ospizio sarà costruito a fianco della cattedrale nel luogo che ospita attualmente l'episcopio ed altri uffici amministrativi e inizierà appena sarà terminato l'episcopio che è già in avanzata fase di costruzione. Questa iniziativa, come altre simili, può dare così alla chiesa una positiva valutazione da parte dell'opinione pubblica, in passato o del tutto estranea o addirittura prevenuta su tutto ciò che sa di religioni e di chiese.

Nel pomeriggio, mentre P. Franco si riposa e ordina le sue cose, vengono a prendere P. Wang e me per visitare la città. Con la solita macchina nera, ci portano inaspettatamente in un cortile e mi meraviglio molto a vedere che alcune persone si mettono in fila e ci salutano come se fossimo militari che passano in rassegna un picchetto. Ci viene così presentata la direttrice della scuola, poi un'insegnante, poi un'altra, mentre una di loro prende foto dell'avvenimento che deve essere importante ai loro occhi. Siamo guidati alla visita della scuola che ha diversi reparti di lavoro e di ricreazione oltre che di lezioni, come un'aula con macchine da cucire, una sala che ricrea una camera da letto, un'aula per riabilitazione ed

esercizi, ecc. Scopriamo così un po' alla volta che è una scuola speciale per bambini e ragazzi con qualche difficoltà (pochi sono chiaramente handicappati). Mentre visitiamo un'aula, i ragazzi che stanno uscendo sono richiamati bruscamente indietro e sono richiesti di reiniziare l'esercizio e così ci mostrano cosa stanno imparando nel campo dell'uso del computer (una decina donati dalla S. Infanzia tedesca, come appare dalle scritte). Sembra che siano ancora all'inizio. Siamo poi introdotti in una saletta dove prendiamo del the e qualche frutto: mi viene chiesto di scrivere qualcosa sul registro degli ospiti e per non sbagliare scrivo solo: E' una bella scuola. Congratulazioni! Segue il discorso del Signor Wang sui bisogni della scuola e sulla necessità di qualche aiuto che chiedono alla nostra congregazione per sostenere questa scuola che è un'opera di misericordia, come dicono, sostenuta dalla Chiesa cattolica. Non posso promettere niente e dico che se sarà possibile... Ma i bisogni sono tanti e non solo in Cina. E così capisco il senso della visita, che mi ha ricordato Pepone che visitava le fattorie modello della Russia... Continua poi la visita alla città che è meno imponente di Pechino, ma più variopinta e calorosa. Molti viali sono affiancati da grandi platani che fanno come un grande arco vivente sopra la strada e mi ricorda i lungotevere di Roma. Bello il monumento a Sun Yat-Sen

dove su un portale c'è la scritta "Tien Xia...": Sotto il cielo, una sola famiglia.

A cena abbiamo invitato il Vescovo, il Signor Wang e il suo vice. Bello il gesto del vescovo in clergyman, seguito da tutti noi, nella grande hall dell'albergo a Nanchino: segno della croce e una preghiera silenziosa.

### Shanghai e la pagoda

Il 10 Novembre mattina, alle 7.30 il Signor Sun è già all'albergo per accompagnarci al treno che ci porterà a Shanghai. I biglietti e le prenotazioni sono già fatte. Ci accompagna fino al posto, tra i migliori disponibili: quelli dei sedili soffici (qui non ci sono prima e seconda classe). In 4 ore siamo a Shanghai. La marea di gente e la confusione in stazione e dintorni sono impressionanti. Difficoltoso anche trovare un taxi, perché stazionano in un posto determinato e non possono passare davanti alla stazione. All'albergo siamo tuttavia in una zona tranquilla, per quanto sempre piena di movimento a causa dei lavori che stanno facendo per la costruzione di una sopraelevata che dovrebbe circondare la città. Si tratta di una costruzione mastodontica in fase di avanzata esecuzione anche se alcune cose debbono essere completate.

Nel poco tempo a disposizione



nel pomeriggio prima della Messa, abbiamo la possibilità di visitare una zona prossima ai vecchi quartieri coloniali dove c'è ancora una famosa Pagoda. La visitiamo e incontriamo anche alcuni fedeli che pregano e addirittura una gruppo di bonzi che sta celebrando i suoi riti pomeridiani, tra la devozione e la curiosità di alcuni. Finalmente, dopo le emozioni dei giorni passati, possiamo tranquillamente stare tra noi per la cena.

Il venerdì, 11 novembre, è dedicato solo al ritorno: il viaggio all'aeroporto, pur vicino, richiede quasi 45 minuti a causa dell'ingorgo del traffico, e poi la perdita di due ore di ritardo del volo, con spostamento di sale d'imbarco e mormorio dei molti giapponesi presenti. E così si arriva a Kobe che sono già le 18.

*P. Francesco Marini sx*

## PRIMA ASSEMBLEA SAVERIANA DELL'INDONESIA

La prima Assemblea Saveriana Indonesiana si è tenuta a Padang nei giorni 18 e 19 gennaio con la partecipazione di quasi tutti i padri, tutti i fratelli e quasi tutti gli studenti. Uno studente è restato a Jakarta perché si era infortunato. In tutto erano presenti 31 studenti professi, quattro fratelli e 37 padri. Il clima è stato di perfetta saverianità improntata tutta alla semplicità e forte spirito di famiglia. Nonostante la grande differenza di età tra i padri e gli studenti, lo spirito di fratellanza ha dissipato le differenze e questa è stata l'esperienza che più ha toccato in profondità i nostri studenti, sia quelli di teologia, come pure quelli che hanno da poco terminato il novizia-

to. A creare questo clima sono stati anche alcuni nostri veterani, per esempio P. Boggiani, con la sua bella e fervente testimonianza sul Fondatore, la sua esperienza missionaria e il suo grande spirito di fede che ha visto la mano di Dio guidare la nostra Congregazione anche e specialmente nei momenti tristi, come la chiusura della Cina e la chiusura delle porte dell'Indonesia ai missionari.

Uno degli scopi dell'Assemblea era quello di conoscerci, specialmente tra studenti e padri. Il lavoro in gruppi, formati sempre da un numero quasi equo di studenti, padri e un fratello, ha portato a questo risultato e ha fatto scoprire aspetti

nuovi in ciascuno di noi. Gli studenti hanno fatto notare che i titoli di rettore, maestro, direttore d'ospedale, vicario generale... come se non esistessero: esisteva solo il confratello saveriano.

Il secondo scopo dell'Assemblea è stato quello di prendere in esame la lettera della Direzione Generale in preparazione al Capitolo Generale. Dopo una breve presentazione della lettera fatta da P. Baravalle, i gruppi hanno lavorato attorno a due domande: cosa possiamo fare e come possiamo aiutarci a vicenda nel lungo processo di diventare Missionari Saveriani e se riteniamo opportuno comunicare ad altri la spiritualità saveriana e in che modo e forma possiamo farlo?

Una breve presentazione dei quattro periodi della nostra Congregazione fatta da P. Scaglia Suryo

Prayogo. Egli ci ha aiutati a pensare e progettare insieme alcune attività per celebrare e vivere il centenario della fondazione della congregazione. Si è messo molto in rilievo "l'editoria" saveriana in Indonesia che sta facendo i primi passi, ma che promette un buono sviluppo.

Non potevano mancare le serate di "perfetta letizia", dove i giovani erano veramente giovani ed i "vecchi" hanno rivissuto l'esuberanza dei bei tempi passati, sorpassando "ad modum" anche i giovanissimi. Anche Fr. Nocenti nei suoi 84 anni si è esibito cantando "Mira i tuoi figli", tanto bene che gli studenti hanno deciso di imparare la canzone in italiano. E con P. Fantelli urleremo: "Per i Saveriani Indonesiani... Vita! Vita! Vita!"

*P. Bruno Orrù sx  
Padang, gennaio 1995*

## LAMIERE AL SOLE EQUATORIALE

[...] La situazione politica e umana dello Zaire é nota in Europa. Da tre anni non esiste lo "Stato". La parola "democrazia" sembrava un toccasana per i mali dell'Africa, ma mancava un'educazione e una preparazione. E così questa parola magica sta provocando disordini e mi-

seria, e anche genocidi e esodi come quelli del Burundi e del Ruanda. Qui, da noi, lo Stato non c'è. Il che significa: i soldati non sono pagati e vivono rubando e saccheggiando con il fucile spianato; gli statali non sono pagati e vivono tassando tutto e angariando la gente; gli insegnanti



della scuola non sono pagati e vivono sugli scolari, che devono pagare anche i maestri. Immaginarsi chi ha sette-otto figli a scuola! Lo Zaire, che era uno degli stati africani più scolarizzati, avrà tra poco anche la tristezza di vedere una moltitudine di giovani analfabeti.

La gente vive perché coltivatori e di terra non ne manca. E poi c'è l'oro. Chi è giovane e ha forza lo cerca. Un lavoraccio: si setaccia una montagna di terra per avere qualche granello d'oro. E serve per pagare le cure mediche, i vestiti, la scuola dei figli. Ma anche per pagarsi le ... miserie umane: alcool e prostituzione. Naturalmente chi si arricchisce con l'oro sono i grandi "signori" che lo comperano dai cercatori d'oro e lo vendono, di contrabbando, in altre nazioni.

### Poveri pieni di speranza

Nella nostra Missione, in questo disagio generale, c'è un piccolo segno di speranza che non è tutto finito, e che cerchiamo di portare avanti nonostante le difficoltà. I cristiani, stanchi di entrare in chiesette di fango e paglia, si sono messi a costruire le chiese delle loro comunità in materiale duraturo.

Un lavoro enorme. Con il fango e delle forme impastano i mattoni. Con la legna della foresta li cuociono. Pagano il muratore che tira

su i muri. Nel frattempo la Missione ha prestato un "segone" e gli uomini vanno nella foresta a segare tavole dagli alberi dal bel legno duro, in cui il chiodo entra a stento. Si fanno le capriate. Ed è a questo punto che arriva il nostro aiuto, che consiste in chiodi e lamiere per la copertura di queste chiese. Con i loro mezzi, sarebbe impossibile procurarseli. Vari benefattori ci aiutano in questo. E la gente viene da lontano, da cento, duecentochilometri a cercare queste lamiere. Due lamiere sulla testa in marcia: hanno impiegato due giorni per venire, ci impiegheranno di più, perché carichi, per ritornare. E la chiesetta sarà coperta e terminata, dopo due, tre anni di lavoro. Io mi commuovo quando arrivo in una comunità e vedo la chiesetta in mattoni cotti, con le lamiere che brillano al sole equatoriale. Sogno le cattedrali gotiche, che svettano al di sopra delle casupole medievali delle città europee. Frutto del lavoro di tanta gente di fede e della povera gente. Le mie cattedrali non svettano, perché sono troppo basse, ma brillano tanto con il loro tetto di lamiere, almeno fino a quando non si arrugginiscono. Sono anch'esse frutto del lavoro di tanta gente di fede e di povera gente. Di chiesette così ne abbiamo ancora 80 da costruire, perché 95 sono le nostre comunità cristiane.

In questi giorni partirò per questo giro missionario. Vivrò l'Avvento e il Natale con la gente, stando

con loro, vivendo con loro, camminando con loro e mi insegneranno che Gesù continua a nascere ovunque dove c'è speranza, dono di sé e

gioia di essere figli di Dio.

*P. Marco Campagnolo sx  
Kampene, novembre 1994*

## MOMENTI DI DIALOGO

Per iniziativa del Centro di dialogo interreligioso Seimeizan, dal 16 settembre al 27 ottobre si sono tenute delle "Mostre di Calligrafia Giapponese".

In queste mostre sono state esposte opere di calligrafia del Maestro Furukawa Tairyu, fondatore e capo del tempio buddista del quale il Seimeizan costituisce come il "ramo cristiano".

Il favore della critica e l'apprezzamento dimostrato sia da visitatori altamente qualificati che dal pubblico in generale, hanno superato le attese degli organizzatori.

### **Un modo nuovo di fare animazione missionaria**

All'iniziativa erano stati interessati i Centri Diocesani Missionari delle rispettive località che hanno dato una cordiale e generosa collaborazione non solo alla mostra come tale, ma specialmente perché essa diventasse occasione di animazione missionaria della Chiesa locale. Scopo della mostra, infatti, era di

introdurre ad un discorso sul tema del dialogo interculturale e interreligioso. Questi temi furono trattati nei ripetuti, quasi quotidiani incontri serali che furono tenuti sia in sedi di Centri Diocesani, Parrocchiali, o di organizzazioni laiche interessate alla cultura e alle religioni orientali, che presso Centri Culturali pubblici. Anche varie scuole, sia pubbliche che private, specialmente licei, hanno inviato classi di alunni alla mostra, o hanno chiesto incontri o conferenze tenuti all'interno delle scuole stesse.

Una collaborazione particolarmente importante è stata data dalle Case Saveriane che hanno ospitato l'équipe che accompagnava la mostra, composta dal maestro Furukawa con la sua famiglia, dalla saveriana Maria De Giorgi e da me. Dovunque, il gruppo composto da italiani e giapponesi, da cristiani e buddisti, è stato accolto con intensa fraternità e con generosa collaborazione.



### **Incontri - scambi con le comunità cristiane**

Fu grazie alla collaborazione di quei confratelli e, per mezzo loro, dei Centri Diocesani Missionari che ogni Domenica - per esempio - abbiamo potuto essere ospitati da una Comunità Cristiana locale particolarmente interessata e impegnata nel dialogo interreligioso. Questa presenza di un monaco buddista con la sua famiglia ad una celebrazione eucaristica domenicale non solo è stata una occasione utile per presentare l'impegno della Chiesa per il dialogo interreligioso, ma anche una esperienza concreta di questo dialogo sia da parte della comunità cristiana ospitante sia da parte del piccolo gruppo buddista ospitato.

Nei suoi saluti rivolti, al termine della messa, ai fedeli riuniti, Roshì Furukawa ripeteva costantemente il suo ammirato consenso alla dichiarazione del Concilio Vaticano II sul dialogo con le religioni non cristiane, indicando come modello a cui tutte le religioni mondiali dovrebbero ispirarsi e come "magna carta" per un impegno comune delle religioni a servizio della pace e della collaborazione tra i popoli nonostante le differenze e le diversità di razza, di cultura e di tradizione religiosa.

Un momento particolarmente importante di questo itinerario è sta-

ta la partecipazione del nostro gruppo alla marcia di protesta contro la costruzione di mine anti-uomo, tenutasi a Brescia su iniziativa di "Missione Oggi" durante la quale fu chiesto un messaggio anche a Furukawa.

### **Nel Seminario di Bergamo**

Un altro importante momento fu senza dubbio l'incontro tenutosi al seminario di Bergamo, durante il quale mi fu chiesto di presiedere l'Eucaristia celebrata nella grande cripta con i 330 seminaristi e tutto il corpo formativo. Al termine della messa Roshì Furukawa fu calorosamente applaudito, quando esortò i giovani riuniti ad essere uomini di fede profonda perché solo dalla fede può venire la salvezza del mondo, e solo uomini di fede possono servire al suo vero sviluppo. "Io sono ormai vecchio; - concluse il bonzo - ma se tornassi a nascere vorrei nascere a Bergamo ed essere formato in questo seminario! Ma ho però un nipotino, che vorrei fosse formato qui tra voi!" La battuta non solo suscitò viva ilarità, ma servì a stabilire un clima di sentita simpatia che caratterizzò tutta la serata: la cena con il corpo insegnante, la visita dei vari ambienti del grandioso complesso, l'incontro con gli studenti teologi, dopo cena, sul tema del dialogo interreligioso.

Il mese di ottobre, tutto dedicato alla animazione missionaria

della Chiesa locale si prestò moltissimo a fare dell'iniziativa della mostra un momento di questa animazione.

### **Un interesse che nasce da un vuoto di interiorità?**

In questa esperienza un fatto che può essere visto con preoccupazione è stata la constatazione dell'enorme interesse che il buddismo sta riscuotendo in Italia, specialmente tra i giovani. Questo interesse può essere indirizzato verso un utile "dialogo" tra cristianesimo e buddismo, ma rischia di diventare una "moda", superficiale e pericolosa. Furukawa stesso, rispondendo a frequenti domande su questo fenomeno ha notato la sua superficialità e ambiguità. Ma ai membri cristiani dell'équipe, non è sfuggito il pericolo che tanti giovani, senza una sufficiente convinzione cristiana, possano essere attratti da una forma religiosa che tende a colmare un vuoto lasciato dal nostro attuale modo di vivere il cristianesimo: il vuoto di attenzione alla dimensione contemplativa e mistica della religiosità, il vuoto di una profonda esperienza interiore nella vita religiosa. Forse, nella giusta tendenza all'impegno attivo, sociale e anche politico che ha caratterizzato sia il cattolicesimo in generale dopo il Concilio Vaticano II, sia l'impegno missionario della Chiesa, un vuoto si è aperto nella vita spirituale dei paesi di tradizione

cristiana: un vuoto di interiorità, una dimenticanza della importanza della meditazione, del silenzio, della esperienza mistica nella vita religiosa. E' questo "vuoto" che forse il buddismo va ora a colmare? Questa potrebbe essere una spiegazione del fenomeno osservato: grande interesse per le sue tecniche di meditazione, pullulare di centri di "meditazione" o altre pratiche orientali vagamente religiose, il moltiplicarsi anche di piccoli (e non piccoli!) gruppi monastici buddisti in varie città dell'Europa (e dell'America Settentrionale).

### **Il vero senso del dialogo**

Il dialogo con il buddismo, se tende ad una conoscenza rispettosa e piena di simpatia verso questa religione per preparare una interazione verso il cristianesimo e favorire una crescita comune, non deve favorire un superficiale sincretismo o, tanto meno, un allontanamento dalla fede in Cristo e dalla sua sequela (pericolo al quale si espone una superficiale frequentazione del buddismo). Il dialogo vero è una cosa assai più profonda: è l'incontro rispettoso con l'esperienza religiosa dell'altro in cui si coglie una presenza operante dello Spirito santo, il germogliare dei semi del Verbo; ma, nel medesimo tempo, il radicamento sempre più profondo in quella sequela di Cristo, che è la pienezza di ogni rivelazione divina, è Colui che



è venuto "non ad abolire, ma a portare a compimento" quella forma di "Antico Testamento" che per i vari popoli sono state e continuano ad essere (fino all'incontro con Cristo) le grandi tradizioni religiose umane,

tra le quali, in Oriente, occupa certo un luogo privilegiato il buddismo.

*P. Franco Sottocornola sx  
Seimeizan, novembre 1994*

## SOFFERENZE E GIOIE DEL BURUNDI

La situazione politica, economica e sociale del Burundi è sempre ai limiti della sopportazione. Anche prima di Natale ci sono stati giorni di grandi disordini, distruzioni e morti, dentro e fuori della città.

Questa volta il motivo ufficiale è la non accettazione, da parte dell'opposizione, del Presidente dell'Assemblea, legalmente eletto. Ora sono gli Hutu che protestano perchè sprovvisti di ogni protezione per la loro vita.

Noi ci auguriamo che tutto finisca e che si possa ricominciare tutto da capo e con il sostegno dei paesi occidentali.

Anche a livello religioso c'è la divisione più completa tra le parrocchie hutu e le parrocchie tutsi; mentre la gerarchia sta a guardare.

Il 16 gennaio scorso i Saveriani si sono trovati in Assemblea. Per tre giorni hanno riflettuto sulla si-

tuazione locale e sulla spiritualità saveriana, aiutati anche dal P. A. Ceresoli, di passaggio in Burundi.

Dopo aver lasciato la parrocchia di Gasorwe, verso la fine del gennaio, si inizierà la costruzione di una nuova parrocchia alla periferia della città. In essa lavoreranno i PP. Vitella, De Cillia e Tomè. A loro sarà affiancata la prima comunità formativa composta dai PP. Mario Pulcini e Todeschi. Data la situazione di massima difficoltà economica della diocesi e l'impegno dei saveriani per i profughi, chiediamo ai saveriani, di ogni angolo del mondo, un aiuto spirituale e materiale per iniziare questa nuova parrocchia. Sarà anche una buona occasione per ricordare il miracolo avvenuto in Burundi, che ha consentito anche la beatificazione del Conforti.

*P. Claudio Marano sx  
Bujumbura, gennaio 1995*

## NON PER CASO MA PER GRAZIA

Riflettendo sui vari e importanti avvenimenti che stiamo celebrando durante questo 1995 (il Primo Centenario della nostra Congregazione, il XIII Capitolo Generale e la beatificazione del Fondatore) ho pensato che questo anno è molto speciale e molto ricco, spiritualmente parlando, per tutti i Saveriani. Sono convinto che questi avvenimenti non succedono per caso, ma, come avvenimenti rilevanti e storici, sono preparati dalla divina Provvidenza. Sono certamente doni e grazie che vengono da Dio. Credo an-

che che il profitto e le grazie di tali avvenimenti verso la nostra Congregazione e verso tutti noi, saranno condizionati e proporzionati alla fede, alla preparazione e alla partecipazione dei Saveriani. Credo che tutti i Saveriani, dispersi in varie parti del mondo, abbiano motivi e ragioni per essere uniti e felici, come mai, per i grandi avvenimenti che vivremo quest'anno.

*P. Domingo Jiménez sx  
Kamabai, 16 gennaio 1995*



## NOTIZIE

**BELEM (Amazzonia):** Dal 15 dicembre al 15 gennaio P. Giacomo Rigali ha incontrato i confratelli dell'Amazzonia. Ha visitato quasi tutte le comunità, dando speciale attenzione alla zona dell'Alto Xingu. Ha partecipato all'Assemblea annuale e al corso di Spiritualità saveriana a Cachoeira do Campo (Minas Gerais).

**ROMA (Italia):** Gennaio 1995. "Missionari a vita" è il titolo di un simpatico fascicoletto del SUAM, con prefazione di P. Rosario Giannattasio, che presenta le famiglie missionarie che operano in Italia. Delle "Famiglie Saveriane", come di ogni altro gruppo, sono sinteticamente descritte le origini, il carisma, i luoghi dove operano i Saveriani e le Saveriane e gli strumenti di animazione (es. le pubblicazioni).

**ABAETETUBA (Amazzonia):** Dal 4 al 10 gennaio si è tenuta l'Assemblea Saveriana dell'Amazzonia: "Come essere missionari oggi in Brasile", animata dai PP. Mario Menin e P. Giacomo Rigali. I contenuti di questa assemblea sono stati riassunti in un testo finale, che servirà per la preparazione ai Capitoli Generale e Regionale.

**BRESCIA (Italia):** Gennaio 1995. P. Carlo Mongardi ha raccolto in una pubblicazione le sue lettere dalla missione. Il volume "E il naufragar m'è dolce" esce in edizione privata su iniziativa del Signor L. Boffelli di Bagnolo Mella. E' disponibile presso lo CSAM di Brescia.

**ABAETETUBA (Amazzonia):** 7 gennaio 1995. P. Gerardo Custodio è stato scelto dal Consiglio Regionale come quarto consigliere, in sostituzione del P. Matteo Antonello, rientrato in Italia.

**BUKAVU (Zaire):** Dal 9 al 18 gennaio si è tenuta l'Assemblea annuale dei Saveriani, con la partecipazione del P. Giovanni Montesi, in visita allo Zaire già dal 10 dicembre. L'Assemblea è stata preceduta da una tre giorni di studio-aggiornamento su "Carisma e Missione", animata dal P. Alfiero Ceresoli.

**CACHOEIRA DO CAMPO, MG (Brasile):** Dal 14 al 21 gennaio si è tenuta la "Settimana di Spiritualità Saveriana". Erano presenti quaranta

Saveriani dal Brasile Sud, otto Saveriane (delle due Regioni), tredici dall'Amazzonia, due dalla Colombia, uno dagli USA e gli studenti della Teologia Internazionale di Sao Paulo. P. Juan Lozano li ha aiutati a riflettere sul carisma e la spiritualità saveriana. Ha presieduto la concelebrazione finale dell'incontro Mons. Luciano Mendes de Almeida, Presidente della Conferenza Episcopale Brasiliana.

**PADANG (Indonesia):** Gennaio 1995. P. Rodolfo Ciroi ha pubblicato, per benefattori ed amici indonesiani, un libro di circa cento pagine in cui ha tratteggiato l'esperienza missionaria di diciotto confratelli dell'Indonesia.

**BUKAVU (Zaire):** 15 gennaio 1995. Nella Cattedrale di Bukavu ha avuto luogo una solenne concelebrazione per ricordare il Centenario della nostra fondazione e il Cinquantenario di fondazione delle Saveriane. Ha presieduto l'Eucaristia Mons. Christophe Munzihirwa, arcivescovo di Bukavu. Alla celebrazione hanno presenziato una cinquantina di Saveriani, dieci Saveriane e numerosi presbiteri, religiosi e religiose della diocesi. Per l'occasione è stato distribuito il Numero Unico del Centenario in lingua francese ed il calendario commemorativo.

**BUJUMBURA (Burundi):** Dal 16 al 19 gennaio, nonostante i momenti difficili che stanno passando, si è tenuta l'Assemblea annuale di tutti i confratelli della Regione del Burundi. Approfittando del passaggio del P. Alfiero Ceresoli, hanno fatto una riflessione sulla spiritualità saveriana, sul Fondatore, sul Centenario. Si è poi passati ai problemi della Regione, esaminando la situazione, la Lettera dei Vescovi, il Capitolo Generale, il personale e la nuova parrocchia alla periferia della Capitale. Quasi tutti i confratelli erano presenti.

**MAKENI (Sierra Leone):** Dal 17 al 19 gennaio si è svolta l'Assemblea della Sierra Leone. Tutti i confratelli erano presenti eccetto quelli di Freetown, che non hanno potuto partecipare a causa dell'interruzione della strada. Hanno animato l'incontro il P. Generale e il P. Pérez.

**PADANG (Indonesia):** Il 18 e 19 gennaio si è tenuta la Prima Assemblea Generale dell'Indonesia. Quasi tutti gli 82 membri della Regione vi hanno partecipato. P. Lorenzo Scaglia ha fatto la presentazione di questi cento anni di vita dividendoli in quattro tappe: fioritura (1895-1931), transizione (1932-1946), espansione (1947-1980) e internazionalizzazione (1981-1995). L'incontro è stato di gradimento per tutti, permettendo una



migliore conoscenza e una crescita di fraternità.

**PADANG (Indonesia):** 21 gennaio 1995. Nella cattedrale di Padang, circondato da tanti confratelli e da una numerosa assemblea di fedeli, Priyono Fr. Albertus ha ricevuto l'Ordinazione diaconale dalle mani di Mons. Situmorang.

**ROMA (Italia):** 22 gennaio 1995. P. Silvio Turazzi è stato l'ospite di riguardo della trasmissione televisiva "Speciale Telegiornale TMC". Con i giornalisti di "TeleMonteCarlo", "Famiglia Cristiana", "L'Unità" e "Il Giorno" si è avviato un dibattito in diretta sulla situazione del Rwanda, Burundi e Zaire. Nel filmato di apertura è apparso P. Giovanni Querzani, che ha presentato la sua esperienza in quei paesi. Anche P. Claudio Marano è intervenuto telefonicamente, aggiornando in diretta i telespettatori sugli ultimi fatti.

**SÃO PAULO (Brasile):** Dal 23 al 25 gennaio si è tenuto l'Incontro dei Formatori della Colombia, Amazzonia e Brasile Sud. Si sono volute conoscere le attività connesse coll'animazione vocazionale e formativa per poter fare un cammino insieme. Hanno partecipato anche due Saveriane del Sud Brasile.

**ROMA (Italia):** 24 gennaio 1995. Nel raduno del Comitato Preparatorio del prossimo Capitolo Generale sono stati annunciati anche i nomi dei Sostituti al Capitolo: P. Luiz Amadeu, P. Antonio Anaya (Amazzonia); P. Lorenzo Valoti, P. Pierluigi Lupi (Bangladesh); P. João Bortoloci, P. Silva José Pedro, Pinto Geraldo Estevo (Brasile Sud); P. Luigino Vitella, P. Giuseppe Tavera (Burundi); P. Giuseppe Pulcini, P. Gabriel Basuzwa (Cameroun - Tchad); P. Antonio Rodriguez (Colombia); P. Salvador Romano V., Serrano Antonio (Spagna); P. Piergiorgio Manni, P. Flavio Besco (Giappone); P. Thomas Welsh, P. Ian Bathgate (G.B.); P. Vincenzo Baravalle, P. Savino Gorostiaga (Indonesia); P. Sergio Galimberti, P. Silvio Turazzi, P. Mario Giavarini, P. Vincenzo Munari (Italia); P. Eugenio Pulcini, P. Juan Olvera Servin, P. Margarito Escobar R. (Messico); P. Vittorino Mosele, P. Ercole Marcelli (Sierra Leone); P. Ivano Marchesin, P. Tony Lalli (U.S.A.); P. Gianni Pedrotti, P. Franco Bordignon, P. Virginio Simoncelli (Zaire); P. Michele D'Erchie (D.C.).

**KAMBIA (Sierra Leone):** 25 gennaio 1995. Sette Sorelle Saveriane sono state rapite da un gruppo di "ribelli" verso le 8 del mattino. Per il Natale

anche le altre quattro sorelle, che normalmente risiedevano a Masiaka, si erano unite a loro per sfuggire agli ormai frequenti attacchi attorno a quell'area.

**ROMA (Italia):** 27 gennaio 1995. P. Francesco Marini e P. Luis Pérez rientrano dalla visita alla Regione della Sierra Leone, dopo aver fatto l'esperienza di un momento veramente difficile per quella missione.

**BRESCIA (Italia):** 27 gennaio 1995. Prima di imbiancare la cappella della Comunità dello CSAM di Brescia, un restauratore ha fatto degli "assaggi" per vedere che cosa ci fosse sotto. Ha trovato che tutta la volta e le pareti sono ricoperte di preziosi affreschi (forse del cinquecento)!

**ROMA (Italia):** 28 gennaio 1995. P. Giacomo Rigali è tornato dalla visita alle comunità della Regione Amazzonia e P. Giovanni Montesi dalle visite alle comunità delle Regioni del Burundi e dello Zaire. In queste ultime due Regioni la situazione economica e socio-politica è particolarmente difficile e i confratelli sono molto provati.

**PARMA (Italia):** 31 gennaio 1995. Il P. Generale, davanti alle comunità di Parma, ha dato una relazione della sua recente visita alla Sierra Leone, descrivendo in particolare le circostanze del rapimento delle sette Sorelle Saveriane.

**PARMA (Italia):** A Parma si sono avute molte celebrazioni per chiedere a Dio la liberazione delle Saveriane: il 29 gennaio nella cappella della Casa Madre; il 2 febbraio pomeriggio, nella cattedrale, durante la celebrazione per la giornata della vita religiosa, con un intervento della Sorella Giulia Pirovano e del Vescovo di Parma; il 9 febbraio alla Steccata, all'apertura della Tavola Rotonda del Card. Tonini e P. A. Luca. Non sono mancati gli interventi, quasi quotidiani, sulla "Gazzetta di Parma".

**ROMA (Italia):** 3 febbraio 1995. P. Giuseppe Iuliano è stato nominato Direttore degli Istituti Affiliati all'Università Urbaniana.

**MAKENI (Sierra Leone):** 4 febbraio 1995. Mons. Giorgio Biguzzi è riuscito a comunicare, via radio, con tre delle sorelle Saveriane prese in ostaggio in Sierra Leone. Dopo la mediazione della Croce Rossa Internazionale ed alcuni contatti radio avuti in precedenza è stato possibile comunicare ed avere notizie direttamente da loro. Lucia Santarelli ha assicurato il



Vescovo di star bene e di essere state trattate bene, sia come donne che come religiose.

**WAYNE (USA):** February 5, 1995. Fr. Tony Lalli was taken to Mercy Hospital, in Springfield, MA, in the morning. According to his brother's report, he fainted as he was about to finish Mass at the parish where he was. The doctors did some tests on Fr. Tony and they found his colon ruptured, so they proceeded with surgery.

**TAVERNERIO (Italia):** 5 febbraio 1995. Diciassette Saveriani delle comunità d'Italia e il P. G. Querzani, reduce dallo Zaire, hanno iniziato le "Tresettimane" di formazione permanente e di spiritualità saveriana.

**ROMA (Italia):** 7 febbraio 1995. Presso il Dicastero delle Cause dei Santi, Mons. Girolamo Grillo ha tenuto la relazione sull'aspetto teologico della guarigione di Sabina Kamariza (Burundi). Tutti i membri, Cardinali e Vescovi, hanno unanimemente confermato - come già la commissione dei teologi - che il miracolo è avvenuto in concomitanza con le preghiere rivolte al Ven.le Fondatore, con un evidente nesso di "causa-effetto".

**PARMA (Italia):** 9 febbraio 1995. Presso la Chiesa della Steccata si è tenuta la terza manifestazione cittadina per il Centenario della Famiglia Saveriana. Sono intervenuti il P. Augusto Luca, per la storia dell'Istituto, e il Card. Tonini, che ha parlato di "Orizzonti della missione oggi". La Sorella Dina Manfredi ha partecipato a nome della Superiora Generale delle Saveriane.

**BUKAVU (Zaire):** Febbraio 1995. La situazione socio-politica dello Zaire, in generale, e del Sud e Nord Kivu, in particolare, rimane quanto mai precaria. La massiva presenza di rifugiati Ruandesi e di militari zairesi è spesso causa di tensione. Sono frequenti gli attacchi e i furti a mano armata contro istituzioni religiose e civili; come pure gli assalti a privati. Oltre la povertà, c'è anche tanta paura e si vive in una grande insicurezza.

**PARMA (Italia):** Febbraio 1995. Mons. Gianni Gazza ha curato "Guido Maria Conforti: 1865-1931", un fascicolo di venti pagine con i disegni (preparati anni fa dal P. Mario Celli) dei pannelli illustrativi della vita del Conforti esposti nella Casa Madre di Parma.

**ROMA (Italia):** 11 febbraio 1995. P. Francesco Marini e P. Giacomo

Rigali sono partiti alla volta della Gran Bretagna per visitare i confratelli e partecipare all'Assemblea di quella Regione.

**PARMA (Italia):** 11 febbraio 1995. Presso il Centro Pastorale Saveriano e in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano si è tenuto, con una buona partecipazione della città, il primo incontro del 6° corso della "Scuola di Formazione Missionaria". Suor Margareth Syn ha parlato su "Incontrare Cristo a China Town".

**DESIO (Italia):** 11 febbraio 1995. Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, la cittadinanza di Desio ha organizzato una celebrazione eucaristica per chiedere al Signore la liberazione delle sette Sorelle tenute in ostaggio in Sierra Leone e per esprimere loro la solidarietà di tutta la città.

**FREETOWN (Sierra Leone):** 12 febbraio 1995. L'ambasciatore italiano in Guinea, Raniero Fornari, è riuscito a parlare per più di un'ora con le sette le Sorelle Saveriane trattenute dai "ribelli" nei pressi di Mile 91. Con un ponte radio tra l'Ambasciatore, il Vescovo di Makeni e i ribelli sono state così avviate le trattative per la loro liberazione.

**LIVORNO (Italia):** 13 febbraio 1995. P. Carlo Uccelli è stato operato di angioma cavernoso cerebrale. L'intervento, ben riuscito, ha rivelato la natura benigna del male. Si procede ora alla riabilitazione dell'arto sinistro, parzialmente colpito.

**COATBRIDGE (GB):** During the annual Assembly of the Xaverians in Coatbridge from 13 to 17 February, Fr. F. Marini, accompanied by Fr. G. Rigali, has accepted the resignation of Fr. Archie Casey as Regional Superior. An elective regional Chapter has been begun by the Xaverians to discern and elect a new Regional Superior for the U. K. within 13 October 1995. The official delegate-representative of the Xaverians during the inter-regnum is Fr. James Clarke.

**ALZANO LOMBARDO (Italia):** 15 febbraio 1995. P. Romano Rolli si è trasferito alla Comunità di Alzano L.. E' cambiato perciò anche il suo recapito postale.

**ROMA (Italia):** 16 febbraio 1995. Oltre 2.000 telegrammi del gruppo ecclesiale "Comunione e Liberazione" sono giunti all'Unità di Crisi del Ministero degli Esteri d'Italia per sollecitare una trattativa per la liberazione



delle sette Sorelle prese in ostaggio in Sierra Leone.

## CONVEGNO SULLE COSTITUZIONI

*"Casa Madre dei Missionari Saveriani" - PARMA - 12 - 15 agosto*

Tutti i Saveriani sono invitati a partecipare al prossimo *Convegno sulle Costituzioni Saveriane*, che si terrà a Parma dal 12 al 15 giugno.

E' uno dei momenti celebrativi dell'Anno Centenario di Fondazione del nostro Istituto ed è organizzato dalla Direzione Generale.

A questo Convegno, che sarà parte integrante del XIII Capitolo Generale, dovranno partecipare tutti i Delegati Capitolari.

La Comunità della Casa Madre farà il possibile per accogliere tutti quelli che si iscriveranno per tempo al Convegno.

### Programma

12 giugno: *"Le costituzioni del '21"*. Giornata animata dal P. A. Ceresoli.

13 e 14 giugno: *"Le costituzioni attuali"*. Due giorni animati dal P. J. Lozano.

15 giugno: *"Lettura della realtà attuale attraverso l'Inchiesta"*. Giornata animata dal Fr. Dalpiaz, che ha studiato e analizzato l'ultima Inchiesta tra i Saveriani.

## CONVEGNO POSTSINODO AFRICANO

*"Centro Mondo Migliore" - ROCCA DI PAPA - 21 - 25 agosto*

E' organizzato su mandato dei Superiori Generali di Comboniani, Consolata, PIME, Saveriani, per dar seguito agli orientamenti proposti dal Sinodo Africano 1994.

Si rivolge in primo luogo ai missionari reduci, o comunque interessati al cammino della missione in Africa; dei quattro Istituti di origine italiana, ma è aperto anche alle altre Congregazioni missionarie operanti in Africa.

## Programma

21 agosto sera: arrivo

22 agosto: giornata animata dal P. Cyprien MBuka, della DG di CICM, sul tema *"Atteggiamento di rispetto e di empatia verso l'Africa e gli Africani, sul piano civile ed ecclesiale"*.

23 agosto: giornata animata dal P. Boka di Mpasi SJ, Direttore di Telema, sul tema *"Documento postsinodale: linee di lettura"*.

24 agosto: giornata animata dal P. Pasolini, Comboniano, Coordinatore della Pastorale in Uganda sul tema: *"CEB, luogo di inculturazione del Vangelo e di promozione umana"*.

Tavola Rotonda: Esperti più i Superiori Generali dei quattro Istituti Promotori.

25 agosto: partenza.

Il Convegno articola gli interventi degli Esperti con la riflessione-esperienza dei partecipanti a livello di gruppi e di Assemblea.

## I NOSTRI DEFUNTI

### Invochiamo la Pace di Cristo

- Mamma di G. Zanchi e nonna di P. Sandro Zanchi (17/1)

- Mamma di P. Giuseppe Lamera (18/1)

**Direttore Responsabile:** P. Zuchinelli Luigi

**Capo Redattore:** P. Gerardo Cagliioni

**Segretari di Redazione:** P. Ulian A. - P. Martini L. - P. Allevi E. - P. Pelizzo A.

### Corrispondenti

Amazzonia	P. Trevisan R.	Giappone	P. Audisio M.
Bangladesh	P. Garelo S.	Great Britain	P. Bathgate I.
Brasil	P. Menin M.	Indonesia	P. Morini A.
Burundi	P. Marano C.	Italia	P. Ferro E.
Cameroun-C.	PP. Bacibone - Trettel	México	P. Paganelli N.
Colombia	P. Rodríguez A.	Sierra Leone	P. Ghizzo A.
Deleg. Centr.	P. Ferrari G.	U.S.A.	P. Marangone M.
España	P. Romano S.	Zaire	P. Tomasi N.





